GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

I POLACCHI
nella grande contesa fra gli Slavi e i Tedeschi

Vienna, 22 gennaio.

(Dix) — A tutti s'impone, in verità, la domanda: Che cosa faranno, come si conterranno i Polacchi nel caso di una guerra fra l'Austria-Ungheria, o l'Austria-Ungheria e la Germania da una parte, e la Russia dall'altra? La domanda ha uno speciale interesse per i polacchi della Gallizia, che vivono tutti raccolti in una regione dai contorni precisamente definiti, che son riconosciuti come un elemento nazionale a parte, e non dovettero mai quindi resistere a tentativi di snazionalizzamento, e che, a parte il vecchio ideale e la non mai perduta speranza di attuarlo, se ne stanno abbastanza contenti della lor sorte sotto lo scettro di Casa d'Austria.

La Prussia vuol far dei suoi tanti tedeschi, e molti credono che finirà col riuscirci. Il tempo non ha esso mutati in tedeschi, e in che tedeschi, gli slavi che popolavano la marca di Brandeburgo? La Russia vuol far dei suoi dei russi. Da Berlino e da Pietroburgo seminano odii mortali fra quel popolo ardente. Da Vienna hanno invece fatto e fanno di tutto per ingraziarseli; il regime rappresentativo ha dato anzi ai deputati della Gallizia la posizione di arbitri della maggioranza, perchè la maggioranza è dalla parte in cui stanno loro, e non sarebbe più là quando l'abbandonassero.

***

L'Austria ha seminato o creduto seminare affetto e raccoglie indifferenza. Sperava di interessare fortemente i Polacchi alla propria esistenza, di farsene i più forti campioni in una guerra qualunque fosse, contro la Russia; e oggi si trova disillusa. Nel momento decisivo essi non ricordano più di essere polacchi, e non decidono del proprio contegno che dalla maggiore o minore probabilità di veder realizzato il vecchio sogno. Sappiamo che il conte Wielopolsky ha raccolto da un viaggio d'informazione in Gallizia, questo: che nelle presenti condizioni, i Polacchi non hanno alcun interesse allo scoppio di una guerra.

Perchè? Il perchè ce lo spiega la *Reforma* di Cracovia: « Il contegno dei Polacchi dipende dalle vedute che le Potenze alleate avranno circa alla Polonia [illegible] nel caso di una vittoria sulla Russia. Se, in questo caso, la riva sinistra della Vistola dovesse cedersi alla Prussia, non si potrebbe parlare d'un entusiasmo dei Polacchi, i quali aspetterebbero tranquilli l'esito della guerra e risparmierebbero le loro forze per una miglior occasione. Le presenti complicazioni sono una conseguenza necessaria delle partizioni della Polonia, che fece della Russia una Potenza europea; bisogna adunque allontanar la causa del male e ricacciare la Russia al di là del Dnieper. Questo dev'essere lo scopo di una guerra austro-russa; e ai Polacchi dev'essere data una garanzia in proposito, se si vuole che si dichiarino solidali coll'Austria. »

***

Certo, i Polacchi farebbero il loro dovere come soldati, ma non ci sarebbe entusiasmo nazionale; l'Austria non potrebbe sperare di veder aggravate le condizioni del nemico da una rivoluzione, di veder quindi resa estremamente malsicura quella che per la Russia sarebbe la base principale delle operazioni. Non si sa in nome di chi e con quali incarichi il conte Wielopolsky abbia girato la Gallizia, ma egli vi ha raccolto il voto che, dal momento che risultato della guerra non sarebbe il risorgere della Polonia, i Polacchi rifiuterebbero qualunque cooperazione di sottomano. La *Reforma* dice il medesimo, e proclama di parlare « in nome di tutta la nazione. »

Io non posso dirvi se i Russi intendano attuare il piano spiegato nel 1867 dal Fadejew; notate però che, nel caso, devono essere ben sicuri di quello che fanno; incominciar la guerra con la base principale delle operazioni in territorio polacco e invadendo altro territorio polacco. Se il conte Wielopolski avesse compiuto il suo giro per incarico anche altissimo, non mi meraviglierei; per il caso che la guerra un giorno o l'altro scoppi, l'Austria deve sapere su chi, su che cosa ed in che misura ha da contare. Sui Polacchi, adunque, non conterà nulla.

***

Poichè nè dall'Austria-Ungheria, nè dalla Germania i Polacchi possono sperare la risurrezione della loro unità, è la Russia medesima che si prova ad allettarli. Sentite il *Warschawski Dnewnik*, organo ufficiale del Gurko: « Il problema polacco ha oggi assunto un altro carattere; l'idea di un ristabilimento del Regno di Polonia si palesa sempre più come utopica. È molto più serio il considerare la questione di una più intima e razionale unione dei Polacchi colla Russia, nel cui territorio vi è posto per tutti e sfera d'azione per ogni talento. I Polacchi giungono, del resto, ogni giorno meglio alla persuasione che soltanto colla Russia, come nella missione slava dell'Impero russo, può venir risolto il problema che per la nazione polacca e per la russa è venuto storicamente ponendosi riguardo al loro avvenire. S'avvicina ogni giorno più il momento in cui verrà chiesto ai Polacchi ch'essi decidansi ed abbandonino una volta per sempre i loro tentennamenti ed i loro dubbi. » O non si capisce o si capisce troppo a che cosa questo misterioso articolo voglia accennare e mirare. Una Polonia unita di nuovo e ricostituita in regno in unione personale colla Russia, come l'Ungheria all'Austria? Dopo tutto, la cosa non sarebbe tanto stramba quanto pare a prima vista. Tanto poco stramba che si può quasi tentar di discuterla.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Una lapide a Bertani — Il Codice sanitario ed arsenali marittimi — Notizia parlamentare.

ROMA (sera), 23, ore 4 pom. (Nostro telegr.). — Stamane alle ore undici ha avuto luogo l'inaugurazione inaugurazione di una lapide commemorativa di Agostino Bertani. La lapide è murata sotto la finestra della camera, in cui è morto l'illustre patriota, sulla facciata dell'*Albergo d'Italia*, in via Quattro Fontane. L'epigrafe dice: *AGOSTINO BERTANI — scienziato, legislatore, patriota — morì in questa casa — il 30 aprile 1886 — anniversario d'un giorno glorioso — nell'anno 1849 — per la difesa di Roma — alla quale partecipò con carità e valore — S. P. Q. R. — 1888.*

Intervennero alla funzione, il marchese Guiccioli, ff. di sindaco, parecchi deputati ed altri personaggi politici.

Zanardelli lesse un breve ma splendido discorso, indi alla lapide venne appesa una corona.

— Crispi ha dato incarico all'on. prof. Panizza di coordinare i materiali raccolti dal Bertani pel progetto del nuovo Codice sanitario. Il Panizza li pubblicherà con una prefazione.

— Si dice che il Ministero abbia dato ordine al colonnello del genio De Bernardis di ispezionare l'armamento degli arsenali marittimi.

— La Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Mascilli (imputato di contravvenzione agli articoli 177 e 248 del vigente Codice di commercio) ha eletto presidente Tondi, segretario Calvi.

La seduta d'oggi alla Camera — La relazione sul bilancio dei lavori pubblici — L'incidente sui missionari-soldati al Senato d'oggi — Il Papa non è malato — Crispi e Salimbeni — La condotta dei giornali nell'incidente di Firenze — Il ministro Coppino ed il riordinamento dell'istruzione secondaria — Farini ristabilito — La colonia dell'Asinara — La « Tribuna » e le Associazioni costituzionali — Il principe Gerolamo a Roma — Il sindaco di Casale dimissionario.

ROMA (mattina), 23, ore 8,50 pom. (Nostro telegr.). — Oggi la Camera era quasi deserta; l'ambiente era svogliato, indolente. Quindi non si ebbe alcun fatto notevole. Nei crocchi si commentava la breve apparizione del Nicotera nell'aula, che da lungo tempo non si era più lasciato vedere a Montecitorio.

— Stasera è stata distribuita la relazione dell'on. Romanin-Jacur pel bilancio d'assestamento dei lavori pubblici. La relazione giudica piuttosto severamente le amministrazioni precedenti ed esprime l'augurio che il ministro attuale riesca a correggere il cattivo indirizzo preso da questo dicastero. Però discutendo lo storno dei trenta milioni per costruzioni di linee ferroviarie portati, secondo l'art. 6, all'esercizio 1889-90, non accetta questa proposta del Ministero e afferma la necessità che si presenti una legge speciale per reintegrare questi trenta milioni sottratti a varie linee.

— Fu notevole assai la seduta tenutasi oggi al Senato. Venne portato in discussione il progetto di legge relativo al reclutamento dell'esercito. L'Ufficio centrale insisteva sull'emendamento già segnalatovi l'altro ieri, secondo cui si estendeva ai missionari la facilitazione di ritardare fino a 26 anni l'obbligo del servizio militare. Il ministro della guerra, generale Bertolè-Viale, dichiarò che respingeva l'emendamento poichè aveva carattere politico ed impegnava la responsabilità intiera del Gabinetto. Quindi a nome dell'intero Gabinetto dichiarava che non era ora il momento di risolvere la questione e si riserbava di presentare un progetto al riguardo. Ma ora ripeteva essere ogni provvedimento inopportuno, siccome poi qualcuno accennava ad insistere, il ministro Bertolè-Viale dichiarò che poneva la questione di Gabinetto.

Il senatore Ferraris, a nome dell'Ufficio centrale, dichiarò che ritirava l'emendamento, prendendo però atto della dichiarazione del ministro. Questo incidente fu assai commentato. Si giudica però che la condotta del ministro Bertolè-Viale fu coerente alla politica del Governo di fronte all'atteggiamento del Vaticano.

— È insussistente la voce corsa che il Papa sia ammalato. Stamane egli ha celebrata la Messa e quindi ha fatto una passeggiata in carrozza nei giardini vaticani.

— Oggi il presidente dei ministri, on. Crispi, ha ricevuto in udienza il conte Salimbeni, noto viaggiatore africano, capo della Missione che fu prigioniera di ras Alula.

— La *Riforma*, commentando il contegno della Stampa in occasione dell'incidente di Firenze, rileva che, mentre i giornali francesi si abbandonarono ad eccessi, il giornalismo italiano ha dimostrato grande saggezza e temperanza applicando il proverbio: « Chi ha maggior giudizio lo usi. » La *Riforma* deplora l'abitudine invalsa nella Stampa francese di gettare fiele contro l'Italia, e vorrebbe che fosse almeno usato quel rispetto che è indispensabile pel mantenimento delle buone relazioni.

— Si commenta assai il fatto che il ministro Coppino, discutendosi oggi al Senato il riordinamento dell'istruzione secondaria, abbia accettato senza troppe difficoltà il contro progetto dell'Ufficio centrale del Senato, il quale recava modificazioni tali che distruggono quasi per intiero il progetto ministeriale.

— L'on. Farini, presidente del Senato, è quasi ristabilito dalla sua indisposizione. Oggi però non si recò ancora al Senato per presiedere.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si prelevano lire 100,000 dal bilancio degli interni per la colonia penale dell'Asinara.

— La *Tribuna*, commentando l'evoluzione delle Associazioni costituzionali di Bologna, Milano e Genova, dice che il partito moderato resistette finchè potè, anzi vi fu un momento in cui, sotto Depretis, si credette imminente il suo ritorno al potere. Ora però si convinse della necessità di seguire il movimento liberale, oppure di ritirarsi assieme al partito clericale. Speriamo così di avere una netta delimitazione dei partiti.

— Oggi, nel pomeriggio, il ministro Crispi ed il segretario generale degli esteri, Damiani, visitarono, all'*Hôtel de Russie*, il principe Gerolamo Bonaparte.

— La *Tribuna* annunzia che il sindaco di Casale, cav. Negri, ha presentato le sue dimissioni, che furono accettate.

Il ballo a Corte.

ROMA (giorno), 24, ore 9 ant. (Nostro telegr.). — Stanotte ebbe luogo al Quirinale il primo ballo di Corte per questo carnevale. La festa era stata preparata col solito splendore. Quasi 1500 persone vi presero parte, fra cui 268 signore. Intervennero i ministri Crispi, Magliani, Bertolè-Viale, il senatore Tabarrini, vice-presidente del Senato, in luogo dell'on. Farini, non ancora ben ristabilito, l'on. Di Rudinì, vice-presidente della Camera, in luogo dell'on. Biancheri, che è in lutto.

Era presente quasi tutto il Corpo diplomatico, e fra i personaggi si notavano gli onorevoli correnti, Della Rocca, Bonghi, Chimirri, Di Sant'Onofrio, Sciesmit Doda, Di Sandonato, Di Belmonte, Sciarra, il professore Pagliani, Giuseppe Giacosa, il marchese Guiccioli ff. di sindaco di Roma, l'assessore Balestrelli ed altri.

Diversi ambasciatori erano in divisa, e fra essi si notavano quelli della China arrivati appena ieri.

Le signore sfoggiavano toelette elegantissime. La signora Lina Crispi era tutta vestita in bianco senza gioielli; la principessa di Triggiano, invece, portava indosso brillanti straordinari.

Altre splendide toelette erano quelle della marchesa di Villamarina, della principessa di Venosa, della contessa Francesetti, della principessa di Santoliera, della baronessa Magliani, della baronessa De Renzi, della marchesa Medici, della marchesa Del Grillo, della contessa Di Sant'Onofrio, della marchesa Berardi, della marchesa Maurici, della contessa Giannotti, della signora Brenda, della marchesa Ansaldi, della marchesa Calabrini e della marchesa Grazioli.

La maggioranza delle toelette era in bianco, alcune sole in nero; tre erano completamente in rosso. Le sale erano affollatissime, si poteva circolare appena. Si notava dappertutto una grande profusione di fiori freschi. Nel salone degli Arazzi si notava un nuovo ritratto della Regina fatto dal pittore tedesco Lenbach.

I Sovrani fecero la loro comparsa al ballo alle ore 10 1[2]. La Regina vestiva un abito color rosa pallido misto di arancio, guernito di rose formate da veli di tutti i colori. Aveva la corazza guernita di perle, ed una dozzina di giri di perle al collo. Portava un diadema stupendo di effetto magnifico. Il Re vestiva la marsina. Seguivano i Sovrani il principe Amedeo, pure in marsina con decorazioni, ed il Principe di Napoli. Al momento dell'ingresso dei Sovrani l'orchestra del ballo intuonò la Marcia Reale. Le signore che erano sedute si alzarono. La Regina entrò sorridendo.

Si diede principio alla quadriglia d'onore. Le coppie erano così disposte: La Regina con il decano degli ambasciatori, barone di Uxkull, rappresentante di Russia. Di fronte Photiades-pascià, ambasciatore turco, colla contessa De Mouy, ambasciatrice francese. L'on. Di Rudinì colla principessa di Brancaccio, di fronte la principessa di Venosa col senatore Tabarrini.

L'on. Crispi colla baronessa Linstrand, di fronte la baronessa Magliani col generale Pianell. Il conte di Rascon, ministro di Spagna, colla signora Carvalho con di fronte la signora Lina Crispi col conte di Solms. Il barone De Bruck, ambasciatore austriaco, colla marchesa di Villamarina, di fronte la marchesa De Bruck col conte De Mouy, ambasciatore di Francia.

Il Re, che avanti la quadriglia aveva cominciato a discorrere con Crispi, continuò a discorrere con Bertolè-Viale, durante questo ballabile. Quindi ricominciava a discorrere con Crispi.

Indi si trattenne con tutti i personaggi, compreso De Mouy, ambasciatore di Francia, a cui strinse ripetutamente la mano. Dopo la quadriglia fu suonato un valzer.

Il Re, preceduto da un cerimoniere, si avvicinò alla signora Crispi, con la quale si trattenne a lungo. Poscia S. M. conversò con altre dame. La Regina fece ugualmente il giro delle signore cominciando dalla signora Crispi. La Regina era animata, appariva in ottima salute.

Essa portava una penna di *marabut* con una stella di brillanti, lavoro finissimo dell'orefice De Andreis.

Il principe di Napoli si ritirò verso la mezzanotte; i Sovrani al tocco e mezzo. Il principe Amedeo invece si ritirò assai più tardi.

Le danze furono assai briose. Si notò che il Re discorreva preferibilmente sull'argomento d'Africa con visibile grande interesse.

Venne distribuito un bellissimo *carnet* rappresentante piccoli *albums* di pelle, oppure di velluti di diversi colori, con monogramma d'argento.

Verso il tocco si apersero le sale del *buffet*. La cena fu servita coll'usata splendidezza, fra la non meno solita ressa di gente. I vini nazionali Cesarini e Genzano ebbero un grande successo.

Il ballo ebbe termine alle 4 di stamane.

CORRIERE D'AFRICA

Notizie varie.

MASSAUA (sera), 22 (Ag. Stef.). — L'*Archimede* è giunto proveniente da Napoli.

NAPOLI (sera), 23 (Ag. Stef.). — Proveniente da Massaua, è arrivato il *San Gottardo*.

ROMA (mattina), 23, ore 8,10 pom. (Nostro telegr.). — Gli odierni telegrammi da Massaua non recano notizia di alcun movimento delle nostre truppe. Si ignora se questo non abbiano realmente mutata posizione, oppure se i telegrammi che forse annunciavano la loro marcia in avanti siano stati intercettati. Si avrebbero invece alcune informazioni sui movimenti degli Abissini. Si confermerebbe che il negus Giovanni abbia lasciato Adua, dirigendosi verso il sud, dove sarebbero insorte alcune tribù del suo regno, vicino al fiume Dascilo. Ras Micael avrebbe ricevuto incarico di tener fronte ai mahdisti sudanesi alle frontiere del sud-ovest. Pare che Debeb abbia realmente ottenuto il rinforzo di cinque capi abissini defezionanti.

Lettere da Massaua recano che il colonnello Hegot, comandante i basci-buzucchi, soffre d'una malattia viscerale. Finora ogni cura riuscì impotente a risanarlo.

— Il Ministero della guerra comunica che 150 marinai sono sbarcati dalle navi e fanno servizio agli avamposti al campo Gherar ed al Piano delle Scimmie. Verrà fra breve impiantato un altro deposito di ghiaccio. Attualmente i malati a Massaua sono 379. La temperatura è a 26 gradi. I distillatori funzionano egregiamente.

MASSAUA (mattino), 23 (Ag. Stef.). — Sette capi tribù inviarono messi a Debeb, chiedendo protezione. Debeb la concesse loro. Le tribù di Akrur Hevo Digsa sono già ricoverate presso lui, altre quattro di Hulai attendonsi da Debeb quanto prima. Debeb disse constargli che Degiac Ababa fu incaricato di combatterlo. Egli aspettalo colla sua banda, ma crede non oserà di attaccarlo.

Pubblicheremo nella edizione di questa sera una interessante **lettera da Massaua**, che si riferisce ai primi movimenti delle nostre truppe. Essa è dovuta a uno dei nostri egregi corrispondenti che hanno l'incarico di tenerci informati minutamente delle cose africane.

L'incidente di Trieux

PARIGI (sera), 23, ore 3,26 pom. (No[stro telegr.]). — Nella Camera d'oggi regnava una [grande] emozione causata dall'incidente di Trieux. Il Ministero non ricevette per anco notizie ufficiali a questo riguardo.

PARIGI (giorno), 23 (Ag. Stef.). — Il sotto prefetto Brieg, dietro ordine del prefetto ed istruzioni del ministro degli interni Sarrien, è andato a Trieux sulla frontiera franco-tedesca per fare un'inchiesta sull'incidente Barberot.

Luisa Michel ferita.

PARIGI (sera), 23, ore 3,20 pom. (Nostro telegr.). — Luisa Michel ritornò oggi a Parigi. Il suo stato va aggravandosi sempre più, cosicchè s'incomincia a temere per la sua vita.

Il centenario di lord Byron.

LONDRA (sera), 23, ore 10,54 ant. (Nostro telegr.). — Ieri, domenica 22 corr., nella chiesa greca venne celebrato con speciale cerimonia, dalla colonia ellenica il primo centenario della morte di lord Giorgio Byron, che tanto s'adoprò per l'indipendenza della Grecia. Erano presenti i parenti del poeta e molta folla.

A detta del *Daily News*, Demetrio Schilizzi, oriundo ellenico, farà erigere a proprie spese un monumento al cantore d'Aroldo, in Atene. Nella Gran Bretagna, il centenario del Byron passò invece pressochè inavvertito. Questa strana indifferenza dei concittadini del poeta viene assai poco favorevolmente commentata, tanto più che essi dimostransi coltanto entusiasti pel loro poeta contemporaneo lord Tennyson. Ma questo è poeta laureato di Corte, *tory* ad oltranza, e bigotto. Byron era un sublime ribelle a tutte le leggi umane e del cielo.

Inghilterra e Spagna.
I liberati irlandesi.

LONDRA (sera), 23, ore 10,30 ant. (Nostro telegr.). — I giornali danno grande importanza al ricevimento dell'ambasciatore inglese a Madrid ed ai discorsi scambiatisi fra il rappresentante d'Inghilterra ed i principali uomini del Governo spagnuolo in quella circostanza. I fogli dicono che la Spagna può ora reclamare i diritti di una grande potenza.

— Le calde dimostrazioni fatte dal popolo al O' Brien e ad altri individui liberati tantè dopo aver scontato pene per la causa irlandese sconcertano non poco il Governo.

La Spagna nella questione del Marocco.

LONDRA (sera), 23 (Ag. Stef.). — Il *Times* vede, nella prossima conferenza per gli affari del Marocco, un principio degli sforzi della Spagna per acquistare la posizione di grande Potenza; e promette alla Spagna il concorso dell'Inghilterra. Il *Daily News* crede che la conferenza darà alla Spagna un certo prestigio, ed opina che havvi tutto il vantaggio affinchè gli interessi della Spagna siano più completamente e più esattamente riconosciuti dalle altre Potenze.

La difesa di Adrianopoli.

LONDRA (sera), 23 (Ag. Stef.). — Un dispaccio del *Times* da Costantinopoli conferma che i lavori di difesa di Adrianopoli sono spinti attivamente, e soggiunge che le forze militari in quella regione sono aumentate portandole a Bogila.

La festa dell'Ordine dell' Aquila Nera.

BERLINO (sera), 23 (Ag. Stef.). — I sovrani hanno assistito ieri nel palazzo alla festa dell'Ordine dell'Aquila Nera ed alla nomina e presentazione dei nuovi cavalieri. Vi assistettero gli ambasciatori De Launay, Herbette e Benomar. Il re scovo di Breslavia ha ricevuto l'Ordine della Corona di seconda classe; l'arcivescovo Dinder l'Ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 3,25.

Presiede il vice-presidente Tabarrini.

Procedesi alla votazione segreta del progetto per l'*abolizione dei Tribunali di commercio*.

Il PRESIDENTE avverte l'impossibilità di discutere i progetti di competenza del ministro d'agricoltura, che è assente; nemmeno il progetto dell'ordinamento dell'istruzione secondaria classica potrebbesi oggi discutere; propone si discuta il progetto di modificazione di alcuni articoli di *legge sul reclutamento*. — Approvasi. — Procedesi alla discussione del progetto di modificazione al reclutamento.

Il PRESIDENTE chiede al ministro della guerra se consente che aprasi la discussione sopra il testo dell'Ufficio centrale.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, crede opportuno far precedere una dichiarazione in nome del Governo. L'Ufficio centrale credette dover modificare l'art. 120 con una proposta relativa agli individui che si consacrano alle missioni. Questa proposta impegna non solo la responsabilità del ministro della guerra, ma anche la responsabilità del ministro degli esteri, di grazia e giustizia e dell'interno, di tutto il Gabinetto. Il Governo crede che, per considerazioni di opportunità, la questione sollevata debba rimanere impregiudicata; e di questa opportunità esso solo dev'essere lasciato giudice. Prega l'Ufficio centrale ad aderire a questa opinione anche nell'interesse della sua proposta e chiede che la discussione del progetto aprasi sopra il testo ministeriale.

FERRARIS, relatore dell'Ufficio centrale, apprezzando la dichiarazione del ministro della guerra, non ha difficoltà ad aderire alla dichiarazione del Governo, che non pregiudica l'importante questione sollevata e della quale prende atto.

GUERRIERI-GONZAGA crede che il relatore, interpretando la dichiarazione del ministro, abbia oltrepassate le sue intenzioni attribuendole un significato favorevole alla proposta, che pregiudicherebbe i principii fondamentali del nostro diritto pubblico interno e i nostri rapporti col Vaticano.

PIERANTONI crede che la proposta dell'Ufficio centrale sarebbe compatibile solamente in quegli Stati nei quali vige il sistema dei concordati o di reciproche concessioni tra Chiesa e Stato. Non nel nostro, dove impera la perfetta eguaglianza dei diritti e dei doveri dei cittadini. Rivendica anche pei selvaggi il diritto di pensare come vogliono.

LAMPERTICO dice che le opinioni manifestate da alcuni oratori lo condurrebbero ad entrare in merito della discussione. Ma le dichiarazioni pienamente soddisfacenti del ministro consiglianlo a rinunciarvi.

FERRARIS, relatore, dichiara che la proposta dell'Ufficio centrale non offendeva menomamente la legislazione vigente, nè alterava in qualsiasi modo le relazioni tra Chiesa e Stato.

Chiudesi la discussione generale. — Approvansi gli articoli del progetto ministeriale senza discussione. — Procedesi alla discussione dell'ordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Il PRESIDENTE avverte che, essendo relatore della legge in discussione, egli cede l'ufficio di presidente al vice-presidente Ghiglieri. Quest' assume la presidenza.

COPPINO, ministro dell'istruzione, dichiara di accettare che la discussione aprasi sopra il progetto dell'Ufficio centrale.

TABARRINI, relatore, premette alcune considerazioni circa il carattere e lo scopo del presente progetto, destinato a circoscrivere il termine della discussione.

PIERANTONI dimostra con molte considerazioni che l'ordinamento dell'istruzione deve essere informato alla condizione sociale del paese.

Procedesi allo spoglio della votazione a scrutinio segreto. Il progetto risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 5,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 23 gennaio.

(Nostro telegr. part.).

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. Presiede l'on. Biancheri. I deputati presenti sono sempre in numero scarso. Al banco ministeriale sono gli onorevoli Crispi e Grimaldi.

Il presidente BIANCHERI comunica una lettera del deputato Giardina, il quale insiste nelle dimissioni presentate.

La Camera le accetta e si dichiara vacante un seggio nel II Collegio di Siracusa (Modica). Si dà comunicazione di altre lettere, fra cui una dell'onorevole Gagliardo, il quale presenta pure le sue dimissioni.

LACAVA propone che si concedano al Gagliardo tre mesi di congedo.

Sono accordati.

Viene comunicata una domanda del ministro guardasigilli perchè sia data facoltà di procedere contro l'onor. Alcibiade Moneta, deputato di Mantova, per reati di stampa.

La domanda viene trasmessa agli Uffici.

Si imprende la discussione sul progetto di legge per l'abolizione delle servitù di pascere, fidare, far legna, ecc. nelle provincie ex-pontificie.

GRIMALDI, ministro di agricoltura, tiene un discorso nel quale risponde ai diversi oratori delle precedenti sedute.

Arriva l'on. Nicotera. Sale un istante al tavolo della presidenza per scambiare qualche parola col presidente e quindi esce di nuovo.

(Agenzia Stefani)

CAMBRAY-DIGNY propone all'articolo 9 il seguente emendamento: « Quando il valore dei diritti, esercitati dagli utenti, supera la metà del valore totale del fondo, la Giunta degli arbitri riconoscerà indispensabile per una popolazione che continuisi nell'esercizio dell'uso, ecc. »; il resto come nell'articolo della Commissione.

ZUCCONI, relatore, accetta l'emendamento.

GRIMALDI concorda nelle dichiarazioni fatte dal relatore nell'ultima seduta, ed accetta egli pure gli emendamenti di Garibaldi e Cambray-Digny; è dolente di non poter accettare le aggiunte di Pantano e di Costa Andrea, perchè l'articolo 9 tutela sufficientemente gli interessi degli utenti di fronte ai proprietari.

PANTANO e COSTA ANDREA insistono nelle loro aggiunte, pur consentendo di modificarle, perchè la legge non è equa.

ZUCCONI nega che con questa legge concedansi ai proprietari maggiori vantaggi che agli utenti.

BALESTRA, qualora non accettisi il suo emendamento svolto nell'ultima seduta, propone che gli utenti debbano pagare, invece di un annuo canone, una indennità conformemente a quanto è prescritto dall'art. 38 della legge sulle espropriazioni.

ZUCCONI dichiara di non poter accettare altri emendamenti.

GARIBALDI MENOTTI combatte l'emendamento Cambray-Digny contrario all'ordine delle idee suo ed accettato dal ministro e dalla Commissione; onde se si approverà, egli voterà contro la legge.

CAMBRAY-DIGNY spiega il concetto della sua aggiunta, che non è contraria agli interessi degli utenti, ma giusta per questi e pei proprietari.

GARIBALDI MENOTTI ritira e propone la sospensiva all'articolo, perchè il ministro possa meglio rendersi conto della portata del [illegible] di Cambray-Digny. — Approvasi la sospensiva, accettata dal ministro. — Approvasi l'art. 10.

LUGLI vorrebbe che fossero i prefetti, anzichè i sindaci, quelli incaricati di compilare l'elenco delle servitù esistenti nei rispettivi territori.

ZUCCONI e GRIMALDI accettano la proposta. — Approvasi l'art. 11 con l'emendamento Lugli. — Approvasi pure l'art. 12 con altro lieve emendamento di Lugli.

LUZI propone che le spese occorrenti per l'esecuzione della presente legge siano a carico di coloro che procedono ad affrancazione.

ZUCCONI e GRIMALDI accettano la proposta. — Approvasi l'art. 13 con l'emendamento Luzi.

PANTANO ritiene che il legislatore debba in ogni maniera promuovere il ristabilimento della proprietà collettiva, i vantaggi della quale furono rilevati dal relatore della Commissione, e propone un emendamento in questo senso.

COSTA A. associasi a Pantano.

ZUCCONI non può accettare l'emendamento Pantano; trova giusti i concetti manifestati, ma essi non trovano in questa legge la loro sede.

GRIMALDI associasi al relatore; in altra legge potrassi tener calcolo delle proposte Pantano e Costa. Prega che sia votato l'art. 14 come fu concordato colla Commissione.

PANTANO ritira il suo emendamento, che ritiene avrebbe avvantaggiate le Associazioni cooperative di lavoro. — Approvansi gli articoli 14 e 15; sopprimesi l'art. 16.

RINALDI, ZEPPA e FILI-ASTOLFONE propongono che l'art. 17 sia sostituito dal seguente « La notificazione pontificia del 29 dicembre 1849 rimane in vigore per quanto si riferisce all'affrancazione dei diritti dei particolari degli ex-baroni sui terreni dei privati e Comuni. Il procedimento all'affrancazione avrà però luogo secondo la presente legge. La facoltà di migliorare il fondo, concedato dal paragrafo della notificazione accennata, sarà di un triennio dalla pubblicazione della stessa legge salvo che gli utenti dimostrino trattarsi di diritti domenicali e contrattuali. »

ZUCCONI e GRIMALDI accettano l'articolo sostitutivo. — Approvasi. — Riprendesi la discussione dell'art. 9 rimasto in sospeso.

GRIMALDI propone che si approvi come era stato prima concordato fra la Commissione ed il Ministero senza l'emendamento Cambray-Digny, e propone infine si approvi l'aggiunta Garibaldi.

CAMBRAY-DIGNY modifica il suo emendamento, che viene accettato dal ministro. — Approvasi l'art. 9 con l'emendamento Cambray-Digny ed approvasi l'aggiunta Garibaldi come ultimo capoverso dell'articolo 10.

GRIMALDI presenta i seguenti progetti: *Convalidazione del decreto reale 25 dicembre, che determina le norme per l'applicazione della tassa sulla fabbricazione dell'acido acetico puro e sulla rettificazione dell'acido acetico impuro; convalidazione del decreto reale 25 dicembre, che stabilisce le discipline per lo sgravio della tassa sullo spirito adoperato come materia prima negli usi industriali; conversione in legge del reale decreto 24 gennaio 1886 costitutivo del Consiglio delle tariffe delle Strade ferrate.*

Annunziansi le seguenti interrogazioni: di VASTARINI-CRESI, intorno alla *osservanza della legge 20 marzo 1865 rispetto alla sentenza emanata nella causa tra il Collegio dei Cinesi e il Ministero della pubblica istruzione*; di FAZIO, FALCONI e CARDARELLI, intorno al *ritardo nella costruzione della ferrovia Isernia-Campobasso e Caianello Isernia*; di RIZZARDI, intorno *alle tasse di fabbricazione imposte dall'Ufficio di registro di Aronco sul concorso del Comune nelle opere di ricostruzione del paese, dichiarate di pubblica utilità per sicurezza e igiene.*

Levasi la seduta alle ore 6,15.

BORSA UFFICIALE
24 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **96 20**.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 24 gennaio. — Incertezza al Boulevard, che si tenne sugli identici corsi di chiusura.

Fermi Berlino e Londra. Il momento decisivo della nostra azione in Africa sta intanto avvicinandosi a grandi passi, ed all'ansietà generale di conoscerne l'esito si contrappone la scarsità delle notizie, che ci impediscono di prevedere come e quando avranno termine le nostre avventure coloniali.

Ore 12. — Occupati liquidazione. Valori offerti fine prossimo.

Rendita cont. 96 22, 96 17.
Rendita fine corrente 96 22, 96 17

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1025 — nom. —	Ind. Consa.	216 — nom. —
Cr. Merid.	508 — 505 —	Meridion.	804 — 802 —
B. Torino	812 — 808 —	Mediterr.	611 —, 612 —
Subal.-Mil.	230 50, 229 50	Sicule	530 —, nom. —
B. Sconto	401 50 405 50	Venete	245 —, nom. —
Tiber. reo.	490 493, 495	Esquilino	206 — 204 —
Cred. Tor.	334 50 335 50	Fond. Ital.	311 — 316 —
Cassa sovv. Costruz.		[illegible]ani	343 — 341 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 23 gennaio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	51 50
» » » — per febbraio	»	51 50
» » » — a 4 mesi da marzo	»	52 40
» » » — » » maggio	»	52 90

Mercato debole.

ANVERSA, 23 gennaio (sera).

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	19 40
» » — a 4 mesi ultimi		17 90

Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 23 gennaio (sera).

Zuccaro rosso 88 d[illegible]	Fr.	39 —
» *raffinato*	»	97 —

Mercato pesante.

Zuccaro bianco N. 3	»	41 10
» » a 4 mesi da magg.	»	43 —

Mercato debole.

LIVERPOOL, 23 gennaio (sera).

Cotoni — Mercato pesante.

Cotoni indiani, prezzi sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	15,000
Cotoni Americani a consegnare per gennaio-febbraio	D.	5 37[64]
» agosto-settembre	»	5 47[64]

HAVRE, 23 gennaio (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 135,000
Mercato fermo.

BREMA, 23 gennaio (sera).

Petrolio raffinato — Disponibile Rmk. 6 70
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 23 gennaio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» » Germania 88. Disc. Scellini 14,85

MARSIGLIA, 23 gennaio (sera).

Frumento. — Importazione	Quintali	1,145
» — Vendite	»	27,000

Mercato calmo ed in tendenza favorevole ai venditori.

Mercato di NEW-YORK, 23 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1[4]
» su Parigi	»	5 21 7[8]
Petrolio Standard White	C.	7 0[3] cents
» » » Filadelfia	»	7 0[3] cents
Cotone Middling	»	10 5[8]
» » a New-Orleans	»	9 7[8]
Entrate di cotoni nella giornata balle N.		17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000
» pel continente	»	10,000
Frumento rosso	D.	0 90
Granoturco	»	0 61
Farina extra-stata	»	3 30 3 40
Noli cereali per Liverpool	»	2 0[8]

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 21 — L. P. 29.
Martedì 24 — 24° giorno dell'anno — Sole nasce 7,53, tr. 5,18. — S. Timoteo vescovo.
Mercoledì 25 — 25° giorno dell'anno — Sole nasce 7,45, tr. 5,14 — Conversione di S. Paolo.

Regia Università di Torino. — Il rettore, Visto il regolamento per gli esami di abilitazione all'insegnamento di alcune materie nelle scuole tecniche e normali e delle lingue straniere negli Istituti d'istruzione secondaria, classica e tecnica, approvato col regio decreto 1° novembre 1885;
Veduto il decreto ministeriale in data 18 ottobre 1886;

Notifica:

Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali e delle lingue straniere negli Istituti d'istruzione secondaria, avranno luogo, per il corrente anno, in questa Regia Università nel ventura mese di aprile.
Le domande per essere ammessi ai suddetti esami debbono essere indirizzate al rettore della Regia Università di Torino entro il mese di febbraio prossimo.
Ogni istanza deve poi avere a corredo i documenti indicati dal regolamento soprracitato, essere fatta su carta da bollo da cent. 50 e contenere il preciso indirizzo dell'aspirante.
Torino, 21 gennaio 1888.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Zavattero Giovanni, verifica crediti 25 corr., 2 1/2 pom. — Id. Veglio Illuminato, adunanza per concordato 20 corr., 2 pom. — Id. Maggiani Giuseppe, adunanza per concordato 27 corr., 2 1/2 pom. — Id. Ditta Deflessi, resa conti 28 corr., 2 1/2 pom. — Id. Trossarello Felice, adunanza per concordato 28 corr., 2 pom.
Acqui. — Fallimento Galliano Pietro, verifica crediti 24 corr.
Alba. — Fallimento Amello Raimondo, prima adunanza creditori 24 corr.
Alessandria. — Fallimento Sosa Giuseppe, prima adunanza creditori 25 corr.
Asti. — Fallimento Desani Perosino Maddalena, prima adunanza creditori 28 corr.
Cuneo. — Fallimento Fovoris e Furno, prima adunanza creditori 23 corr.
Pallanza. — Fallimento Terrigaccio Carlo, termine per presentazione titoli credito 24 corr.
Pinerolo. — Fallimento Cesano Domenico, termine per presentazione titoli credito 28 corr.
Susa. — Fallimento Taverna Lorenzo, prima adunanza creditori 25 corr.
Voghera. — Fallimento Sarolli Carlo, verifica crediti 27 corr.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 23 gennaio.

Rend. ital. cont.	96 10	Az. F. Mediterr.	612 —
» » f. m.	96 17	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2200 —	Londra — vista	— —
» Credito Mob.	1020 —	» lett.	— —
» Ferr. Merid.	812 —	Parigi — vista	— —
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	— —

(Agenzia Stefani)

Vienna.	23		
Mobiliare	280 60	Cambio su Parigi	50 15
Lombarde	86 —	Cambio su Londra	126 70
Banca Anglo-Austr.	100 25	Lire italiane	49 25
Austriache	214 70	Rendita Austriaca	80 86
Banca Nazionale	866 —	Id.	78 70
Napoleoni d'oro	10 03	Unionbank	190 50
Argento in lingotti	100 —	Rend. Austr. nuova	119 10
		» Ungherese nuova	— —
Berlino,	24	Cons. Prusс. 4 0/0	107 20
Mobiliare	130 70	Id. 3 1/2 0/0	101 50
Austriache	88 50	Id.	— —
Lombarde	124 80	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 29	Prest. Orien. Russo	50 —
Rendita Ital.	94 80	Argento per chil.	176 45
Turco nuovo	13 00	Mediterraneo	118 10

Chiusura della Borsa di Londra, 23.

Consolid. Inglese	102 9/16	Egiziano 1882	73 6/8
Rendita Italiana	90 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. in st.	— —
Argento fino	44 3/8	Ritiri dalla Banca d'Inghilt. in st.	— —
Spagnuolo	66 3/4		
Turco nuovo	13 7/8		

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 14 al 21 gennaio.
Zuccheri ogni 100 chilogrammi.
Cr. Guad. L. 51 — a 52 — Raf. Ger. L. — — a — —
Id. 2ª gett. » 49 — a 50 — Raff. naz. » 135 — a — —
Alla fermezza degli scorsi giorni subentrò una leggera calma per il ribasso verificatosi nei mercati regolatori d'Europa. Quindi i prezzi divennero meno attivi e la richiesta rallentò alquanto in tutte le denominazioni, specie nelle qualità inglesi. Anche i raffinati nazionali sono calmi e lo offerte più attive in particolare dalla speculazione.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 100 a 112	Rio lavato	L. 104 a 112
Bahia	» 98 a 100	Id. naturale	» 96 a 110
Portor. 1ª q.	» 130 a 132	Santos verde	» 100 a 108
Id. assortito	» 121 a 128	Id. assortito	» 98 a 102
Id. scadente	» 122 a 124	[illegible]	» 104 a 106
Moka	» 125 a 130	S. Domingo	» 104 a 108

Il mercato della settimana scorsa risentì la continuo ribasso per il pessimo andamento dei mercati regolatori, i quali sono improntati alla massima fiacchezza e calma. Questo stato di cose rende gli operatori difficili e riservati, malgrado abbondine offerta convenientissime per i compratori, i quali pagarono prezzi molto facili per diverse qualità, specie nei Guatemala, Rio, Portoricco e Santos. Mercato e chiusura in calma.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.
Napoli gradi 90/91 L. 217 — a 248 —
Mercato calmo ed invariato.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L.	23 50	a	24 —
Newcastle Hasting's Hartley	»	23 50	a	— —
Cardiff prima qualità	»	24 —	a	24 25
Cok Garesfield	»	— —	a	— —

I carboni sono in forte aumento, stante i pochi arrivi e la continua deficienza dei vagoni.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Fra	L.	21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (in Gen.)	»	35 —	a	— —
Rame Pertusola	»	220 —	a	225 —
Metallo giallo	»	100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	»	300 —	a	— —
Zingo in pani e fogli	»	40 —	a	44 —
Ghisa Scozia	»	7 —	a	— —
Banda stagnata	»	20 —	a	28 —
Bronzo	»	100 —	a	110 —

Manca sempre la relazione sull'andamento del mercato. Prezzi invariati, salvo pel rame, il quale in questi ultimi tempi subì un forte aumento.

Petrolio (schiavo di dazio).
Per Pensylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 60 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 10 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50. — Benzina in casse, da L. 28 a 29.
Un importante e recente arrivo di casse e barili influì non poco sull'andamento del mercato, e la tendenza dei prezzi è meno ferma sebbene sui mercati d'origine seguiti il sostegno tanto per l'ordinario quanto pel raffinato e il Caucaso. Furono fatte diverse vendite in barili e casse anche per merce viaggiante a prezzi inferiori della giornata.

PINEROLO, 21 gennaio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 40	16 90	224	3 22
Segala	»	11 12	10 62	55	2 51
Granturco	»	10 67	0 10	256	2 33
Patate	»	1 —	0 65	887	mir.
Castagne fresche	»	1 —	0 60	601	»
Id. secche	»	2 40	2 30	853	»
Canapa	»	6 50	5 50	195	»
Trifoglio	»	— —	— —	—	»

Stagionatura sociale della Seta in Torino, 23 gennaio. Organzino, colli 7 — K. 681 — Trama, colli 2 — K. 70 51 — Greggia, colli 4 — K. 468 72 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 13 — K. 1220 70 — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 811 — K. [illegible]. *Il Diret.-Ger.* A. Bertoldo.

ANTICA... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*
Soluzione del giuoco precedente: Can-cera.

Scherzo.

Son poi bizzarre affè
cotesto consonanti:
ora una d'esse, stanca,
si volle rinnovare,
ed la città di mare
testo s'ebbe a cambiare.

* *

I fanciulli terribili:
La piccola Teresina non vuole ripassare la sua lezione d'abbicì.
La genitrice interviene colla sua autorità.
— No, no!... — replica la Teresina ricalcitrante. — D'altronde, tu stessa mammina mia, non hai detto ieri a papà che è una bruttissima cosa leggere le lettere degli altri?... Perchè dunque devo leggere io le lettere... dell'alfabeto.

La perequazione fondiaria

Le cose del catasto, iniziate male, proseguono peggio. È questa la voce pessimista che corre sulla bocca di coloro che si occupano della grave questione della perequazione fondiaria, e che già trovò un'eco in parecchi giornali che vi dedicarono severi articoli.

Anche l'on. Boselli, nella sua relazione sul Ministero delle finanze letta ieri l'altro alla Commissione generale del bilancio, lamentò i ritardi frapposti all'esecuzione di questa legge. Chi ha seguito con interesse le prime fasi di esecuzione della legge avrà approvato certo la scelta a direttore generale del catasto del generale Annibale Ferrero, sia pel suo valore scientifico, sia per la carica che occupava di direttore dell'Istituto geografico militare. Però uguale approvazione è difficile poter concedere al modo di costituzione degli altri alti uffici dell'amministrazione catastale. Si premette che non si tende qui a fare personalità di sorta, ma a dare uno spassionato giudizio sopra la composizione dei vari uffici. Anzitutto è opinione generale che la Giunta tecnica fu composta in modo da non corrispondere al suo ufficio, il quale, secondo l'art. 20 della legge, dovrebbe essere principalmente quello di regolare i lavori delle Giunte tecniche provinciali incaricate di fare le stime. Ora come lo potrà fare, se dall'Ufficio o Giunta tecnica centrale o superiore fu esclusa ogni speciale competenza in fatto di stime? Tali non erano punto gli intendimenti del Ministero delle finanze.

Nè meno vi è a dire per le nomine delle Direzioni compartimentali, ove la scelta dei candidati fu fatta pure con criteri non troppo indiscutibili; e sì che trattavasi di cariche importanti retribuite con stipendi di 8 e di 6000 lire. Si sarà fatta buona scelta di ispettori e abili operatori colla tavoletta, ma forse non si è abbastanza pensato che essi devono essere sotto di sè ingegneri usciti dalle nostre scuole d'applicazione, ben altrimenti provvisti di corredo scientifico, nel vigore degli anni e delle loro facoltà intellettuali. Sono quindi da prevedersi fra il personale dirigente e quello operante le stesse lotte forse non infeconde ma sfibranti e dissolventi di cui si è fatto disgraziatamente prova e nel catasto piemontese e nel riconoscimento della Bassa Lombardia.

Forse in queste nomine si è creduto troppo esclusivamente che le capacità si trovassero soltanto nell'Istituto geografico militare di Firenze, che ha dato un sì grande contingente in tutte queste nuove nomine. Senza voler essere esclusivisti, giova ricordare che l'Istituto geografico deve fornire l'esperienza e i dati acquistati nei lavori già fatti, ma non gli compete il mandato di dare esso solo quasi tutti gli operatori; tanto meno dare far passare al nuovo ufficio quelli che per età o per altre ragioni non possono validamente cooperare al grande edifizio della catastazione.

In confronto di tanta larghezza usata al personale militare scelto per le nomine agli alti gradi, vi fu trascuratezza per quanto riguarda il personale tecnico del Ministero delle finanze. Fra questo personale subalterno vi sono non pochi individui che fecero le migliori riuscite, prima nelle scuole, poi in tutti gli svariati uffici a cui furono chiamati. Nè mancano le prove a confermare quanto qui ed ora si dice. È tempo che fuori dell'amministrazione sorga una voce in favore della loro causa.

Si richiama poi l'attenzione della Commissione del bilancio sugli assegni percepiti dagli eletti, affinchè la legge che vieta il cumulo degli impieghi non sia inflessibile soltanto per i gradi minori, e sopratutto perchè il regolamento di contabilità abbia il suo pieno vigore anche per l'amministrazione catastale. Si richiama poi massimamente l'attenzione della Commissione sulle spese che si fanno con poco riguardo al predetto regolamento di contabilità. Si domanda infine se la Direzione generale del catasto debba risiedere a Roma oppure a Firenze. La legge dice che essa deve risiedere presso il Ministero delle finanze, e ciò dev'essere non solo di diritto ma di fatto.

Occorre notare inoltre che nella formazione delle Direzioni compartimentali fu trascurata completamente la parte estimativa. Non si può credere infatti che si pensi di avervi seriamente provveduto col distribuire, come si fece fra le varie Direzioni, gli *stimatori* dell'antica Giunta pel censimento e quelli di minor valore, essendo i più provetti passati ad altra vita oppure collocati a riposo o chiamati a più alti uffici.

Da quanto appare poi, secondo le idee del direttore generale, il catasto non dovrebbe consistere che nelle *mappe*. Ma da molti si crede invece che esse non ne formino nè la parte maggiore nè la più difficile e caratteristica. E poichè dalle disposizioni prese sembra che si vogliano calcare fedelmente le orme del catasto lombardo-veneto, così è opportuno rammentare che in quel catasto i rilevamenti occuparono poco più di 7 anni (1808-1815) durante le guerre napoleoniche, mentre la stima e la definizione dei loro risultati durarono fino al 1846, e l'attivazione non fu compiuta che nel 1854 durante il periodo di una profonda pace. Queste date non hanno bisogno di commenti.

Fra le Direzioni compartimentali la meglio provveduta è certo quella di Torino. Essa è in grado di iniziare immediatamente i lavori e dirigerli alla meta. Ma è necessario che il suo organico sia completato con nomine ulteriori, ed a questo intento debbono rivolgere le loro cure coloro che vi hanno interesse, dentro e fuori della Camera e del Senato e delle pubbliche amministrazioni locali. Sopra tutto si deve curare che l'autonomia di queste Direzioni non sia semplicemente nominale.

Un'ultima osservazione, e basterà per oggi. Si dice che, trascurando l'articolo 47 della legge, le operazioni catastali si comincieranno su una sola provincia per ogni compartimento. Pel nostro compartimento i lavori sarebbero iniziati in provincia di Torino. Se è così, quale vantaggio è serbato alle provincie di Cuneo e di Alessandria, che hanno chiesto l'acceleramento dei lavori nei loro territori? Forse quello di anticipare le spese quando sarà il loro turno?

Importa che questa grand'opera della catastazione sia intrapresa e continuata con lena persistente in tutta Italia, affinchè non si ripeta il motto pessimista altra volta mormorato: che la perequazione fondiaria è stata votata, ma non è ancora fatta.

Le pretese di un'Altezza Reale

Una grande opera filantropica
La morte della signora Morelli.

Napoli, 21 gennaio.

(Nox) — Ieri è arrivato a Napoli il principe Gioachino Napoleone Murat, nipote di re Gioachino, il simpatico colonnello dei dragoni dell'esercito napoleonico, che la fortuna e l'audacia spinsero sul trono di Napoli, e che, tradito da Trentacapilli, perdette a Pizzo il regno e la vita. Dicono che il principe Gioachino somigli assai al suo antenato. Io non l'ho visto; ma il suo antenato, che pure a Napoli, nel brevissimo tempo del suo regno, impresse orme profonde del suo talento politico, e che ebbe l'ardimento di abolire la feudalità, era una persona assai goffa. I ritratti del tempo lo mostrano in abiti multicolori, che lo fan rassomigliare ad un istrione. Il principe Gioachino Murat nipote è venuto a Napoli per visitare sua figlia, la principessa Eugenia, che ha sposato, da qualche mese, il principe Caracciolo di Torella. E si tratterrà a Napoli, pare, fino agli ultimi di febbraio. Ma non è stato il desiderio di veder sua figlia la sola ragione per cui il principe Gioachino si è indotto ad abbandonare il suo castello di Grosbois e venire a Napoli, che per ricordi di famiglia non dev'essere certo la città più grata al cuore dei Murat.

Egli ha una causa col Demanio italiano, una causa assai strana per le sue pretensioni. Il principe è venuto per presenziare allo svolgimento di essa, e pare che abbia concepite speranze di successo assai infondate. I Murat, la cui nobiltà non è affatto antica, non sono certo tra i principi più ricchi d'Europa. Quando re Gioachino regnava a Napoli, fece, secondo suo nipote, acquisti di molti beni. Ora questi beni furono comprati, pare, con danari proprii, e non con quelli dell'erario. Sicchè, per legittimo diritto di successione, sarebbero devoluti ai parenti. Fino a che a Napoli regnarono i Borboni, i Murat non affacciarono nessuna pretesa. Fu nel 1882 che cercarono far valere i loro pretesi diritti. Ed ora il principe Gioachino è venuto a Napoli per tentare l'ardua prova di un procedimento civile.

Attendendo le decisioni del Tribunale, io non vorrò certo prevenire il giudizio del magistrato. Ma le pretese di questo principe di Clèves mi sembrano stranissime. Come si fa a sapere se un re assoluto abbia comprato una possessione con danaro proprio o con danaro dello Stato? Nelle monarchie dispotiche la persona del re è assolutamente unita a quella dello Stato. Se Ferdinando II avesse, nel tempo del suo regno, venduto a un qualunque banchiere il palazzo reale di Napoli, nessuno avrebbe trovato a ridire. E chi avrebbe vietato al re Sole di vendere i magnifici palazzi di Versailles, che erano costati tanti milioni ai contribuenti affamati, o di barattarli a suo talento?

Quando, come nelle monarchie costituzionali, il re ha un assegno annuo, è facile distinguere la proprietà dello Stato da quella privata del re. Ma quando, nelle monarchie assolute, come in quella di Gioachino Murat, il re è assolutamente padrone dei beni, come della vita, dei suoi sudditi, e può spendere il denaro dell'erario a proprio talento, la differenza, più che difficile, è assolutamente impossibile. Quali sono, in quest'ultimo caso, i beni dello Stato che non appartengano del tutto al re? Così che, come ho detto, la pretesa di questo principe Gioachino Napoleone Murat, signore di Clèves, di Berg e di Pontecorvo, ha il solo difetto di essere irrealizzabile.

*** Il principe Giuseppe Sirignano, assai modestamente, senza aiuto di alcuno, ha comprato a Borgo Loreto una vastissima zona di terreno e farà costruire molte case operaie, pulite ed economiche, che possano servire a rendere meno triste la miseria di chi è costretto a lavorar molto per vivere miseramente.

Chi non sa che cosa sia Borgo Loreto, un ammasso di vecchie case sudicie, dove formicola la gente di mala vita e dove la camorra domina ancora sovrana, alimentata dalla miseria e dal vizio, non può degnamente apprezzare l'opera umanitaria dell'egregio gentiluomo napoletano. Il principe a quest'opera, da cui non potrà ritrarre che la modestissima rendita del 3 0/0, consacrerà parecchi milioni.

*** Mentre scrivo mi giunge la notizia della morte della moglie del senatore Domenico Morelli. Una buona e vecchia signora che da più tempo era gravemente inferma. Ella lascia un profondo dolore nell'animo di chi la conobbe e di chi ebbe la fortuna di ammirarne i pregi. Era sorella di Pasquale Villari e sposò Domenico Morelli quando era ancora oscuro e lottava a Napoli con le persecuzioni dei Borboni e con quelle degli Accademici.

Una vecchia questione all'Università di Padova

LE SCENATE DEL PROF. BRUNETTI

Padova, 20 gennaio.

(Gruppo E. U.) — Ricorderete che tempo fa, in un articolo sulla troppo famosa questione Brunetti, sollecitando provvedimenti per parte del Ministero, esprimevo la tema che la suddetta vertenza non sarebbe per comporsi così presto, come da tutti a ragione si sperava.

Con dispiacere constato di non essermi ingannato: le scenate per parte del prof. Brunetti continuano con insistenza. Giorni sono fermò il rettore sulla strada vicina alla Scuola di medicina ed in presenza di alcuni studenti. Ne successe una scena comica, se si vuole, ma che certo abbassa il morale dei giovani, e fa perdere ai professori il loro prestigio.

Il Brunetti cominciò ad interrogare il Wlacovich in maniera provocante; questi, che in seguito alle insinuazioni apparse nell'*Adriatico* per opera del prof. Brunetti gli aveva scritto di non voler più trattare con lui, passò dall'altra parte della via e tirò dritto per evitare nuovi disordini. La scena si ripetè alcune volte provocando nei presenti l'ilarità ed insieme lo sdegno, finchè il Wlacovich, rivoltosi al Brunetti, gli disse che l'epoca delle piazzate doveva esser finita.

Quanto fin qui esposi, purtroppo non è tutto. Le storiche provocazioni da parte del Brunetti al *Caffè Pedrocchi*, che furono causa dei famosi tumulti del 1885, continuano invariabilmente. Ogni qualvolta il Brunetti passa pel caffè — e vi passa sovente — fissa in maniera eccitante i suoi colleghi, che usano prudenza e rivolgono lo sguardo da altra parte.

Sere sono si trovava nella prima sala del caffè il prof. De Giovanni, il quale — come sapete — s'è dimesso da preside della Facoltà di medicina. Il Brunetti, passando, lo fissò in tale maniera ch'io non mi so qualificare. E quasi ciò non bastasse, condusse qualche studente, suo amico, che per caso si trovava nel caffè, a vedere il suo avversario, quasi si fosse trattato d'una bestia rara...

E poi il Brunetti parla di sobillatori! In una lettera all'*Adriatico* egli si appella ai suoi allievi dei tempi dei clinici Pinali, Silvestrini e Concato. Precisamente uno di questi allievi gli rispose dichiarando che dal prof. Brunetti egli ed i suoi compagni nulla avevano mai imparato, mostrando poi quanto valesse questo professore, che tanto vuol darla ad intendere al ministro trincerandosi dietro la sua onestà, il suo carattere, la sua tempra, e sapendo esagerare opportunamente la lotta che egli, *povero disgraziato*, deve sostenere contro i suoi colleghi. E questi, notate, secondo il Brunetti va ripetendo per ogni dove, sono tanti asini.

Credo non esista persona così astuta come il Brunetti. La sua posa è: essere ingenuo e sincero; la sua arte presentarsi al ministro ed alla Commissioni d'inchiesta come vittima rassegnata! Egli promise le mille volte al ministro di star quieto, e, riuscito nel suo intento, ritornava alla carica, alle provocazioni, alle originalità studiate.

Una delle sue cure è quella di ossequiare i potenti. Quando si vocifera che il tale deputato debba sostituire il ministro dell'istruzione pubblica, il Brunetti gli appronta un telegramma di congratulazione poi si dice che corrono, e gli augura il portafoglio dell'istruzione pubblica per il bene... dell'anatomia patologica!...

Con tanto dolorosissimo complesso di fatti il ministro continua a dormire. Ed è nostro dovere il tenerlo avvertito della grave condizione di cose creata all'Università, e consigliarlo con tutti i nostri mezzi di porvi quel pronto ed efficace rimedio che da troppo tempo si reclama invano.

Intanto i corsi d'anatomia patologica sono ancora chiusi; se ne lamenta anche il prof. Brunetti, forse perchè gli studenti non seppero ben comprendere quanto sapere è riposto nel distinguere ad *occhio nudo* l'acqua inquinata da microbi colerigeni. Mi limiterei a chiamarla *ottima* [illegible]!...

Le feste degli studenti
per l'ottavo centenario dell'Università di Bologna.

Bologna, 22 gennaio.

Un'assemblea numerosissima, calma ed ordinata, di oltre 400 studenti, ha approvato oggi le proposte presentate dal Comitato universitario degli studenti per le feste da farsi in occasione del centenario.

Consistono:

1. Solenne ricevimento di tutte le rappresentanze. — 2. Festa umoristica. — 3. Conferenza brioso su tema riguardante la studentesca bolognese. — 4. Concerto istrumentale e vocale. — 5. Festa da ballo, se è possibile, od altra da destinarsi. — 6. Banchetto a tutte le rappresentanze. — 7. *Album-ricordo* da offrire a tutti gli studenti di Bologna e qui convenuti.

Agli studenti forestieri sarà procurato alloggio gratuito od almeno grandissime facilitazioni.

Il preventivo di queste feste è di L. 10,000.

Venne fissata la quota di L. 12 per ogni studente, da pagarsi o in una sola rata o in tre rate di L. 4 ciascuna.

L'eccedenza sulle L. 10,000 sarebbe destinata, secondo il Comitato, a fondare una Cassa di sovvenzioni agli studenti poveri.

La discussione è proceduta calma e serena; le votazioni sono state unanimi, e ciò è di buon augurio per la riuscita delle feste.

La questione del ghiaccio a Torino

Una simile questione, alla quale nessuno in Torino avrebbe pensato pochi anni or sono, minaccia ora di farsi grossa: interessa gli esercenti, gli ospedali, quasi tutta la cittadinanza, e si dibatte nei laboratori degli scienziati.

Il dottore Guido Bordoni-Uffreduzzi asserì su giornali cittadini che la congelazione non distrugge se non il novanta per cento dei germi che si contengono nell'acqua, e poichè l'acqua della Dora non è pura, il ghiaccio con essa formato potrebbe riuscire nocivo. Pertanto egli vorrebbe che se ne adoperasse altro o fabbricato con acqua distillata o proveniente dalle vicine montagne, e specialmente da Bardonecchia. La Giunta municipale, secondando il parere dell'Ufficio d'igiene, volle proibire la fabbricazione del ghiaccio nei pressi di Torino, e a stento la concesse ancora per quest'anno. Ora fu pubblicata una relazione del dottore Piero Giacosa intorno ad esperienze eseguite nel laboratorio della nostra Università, e le conclusioni dell'egregio scienziato ci paiono così atte a dissipare gli inopportuni timori, che vogliamo dare un rapido sunto della sua relazione. Egli anzitutto riferisce intorno al modo col quale il ghiaccio viene preparato in grandi bacini presso Torino, e non dubita di asserire che i pericoli di contaminazione sono allontanati nel modo il più perfetto. Il dottore Giacosa non nega che l'acqua della Dora contenga dei micro-organismi, ma fa notare che acque potabili interamente pure non esistono, e che, del resto, questi esseri piccolissimi, tanto temuti, in massima parte, sono innocui, ed alcuni necessari. I micro-organismi veramente nocivi sono quelli che derivano dall'uomo e dagli animali, e la Dora scorre, specialmente d'inverno, in condizioni eccezionali per la purezza delle acque, il che è dimostrato ancora dall'analisi chimica del ghiaccio.

L'analisi batteriologica rivela, è vero, anche nel ghiaccio la presenza di qualche germe, ma in ciò gli esperimenti del Giacosa dissentono da quelli dell'Ufficio d'igiene, non riconoscendone che un numero quasi insignificante. Egli dimostra quanto siano ancora imperfetti i metodi seguiti in tali esperimenti ed il poco valore scientifico delle determinazioni quantitative dei germi, ed afferma che le sole conclusioni inoppugnabili dell'analisi batteriologica sono:

I. L'acqua del ghiaccio contiene dei germi;
II. Il loro numero sembra diminuire col conservarsi del ghiaccio;
III. Questi germi non sono generatori di malattie.

Se l'analisi scientifica si completa con la statistica, questa, colla costante diminuzione della mortalità nei mesi estivi, quando il consumo del ghiaccio è grandissimo, dimostra come tal consumo sia perlomeno assolutamente innocuo.

Il dottor Giacosa aggiunge che il ghiaccio tratto dalle Alpi nel viaggio si contaminerebbe tanto da giungere fra noi in condizioni peggiori di quelle del ghiaccio in uso fin qui.

Non è vero che a Milano si fabbrichi il ghiaccio con acqua distillata; ecco quanto scrive un milanese che per la sua posizione sociale e per i suoi studi è meglio d'ogni altro in condizione di sapere la verità: « Non è esatto che i nostri Padri Coscritti abbiano però divieto si fabbricasse ghiaccio artificiale colle acque naturali del nostro sottosuolo, per quanto riconosciute peggiori di quelle della vostra bella e simpatica Torino. Il ghiaccio consumato finora a Milano veniva tratto, come si farà ancora, da ghiacciai appena fuori Porta, riempiti colle acque dei rigagnoli quasi palustri che circondano il circondario esterno della città. Ora si è eretta fra il Macello pubblico e le Carceri cellulari una fabbrica di ghiaccio artificiale, la quale si serve esclusivamente dell'acqua di pozzo. Questa fabbrica l'estate scorsa potè vendere il ghiaccio a L. 5 il quintale, ma dice essere in condizione di poterlo ribassare anche a L. 3. »

Il fabbricare il ghiaccio con l'acqua distillata non è che un'utopia; il solo costo della distillazione sarebbe tale da rendere impossibile l'industria; neppure ha valore pratico la proposta di adoperare a ciò l'acqua potabile, poichè le condotte che sono oggidì nella nostra città non basterebbero a gran pezza al bisogno.

Nè la questione economica è da trascurarsi. Nell'estate del 1873, che susseguiva ad un inverno eccezionalmente mite, si dovette far venire il ghiaccio dai monti, e lo si pagava L. 20 al quintale, mentre il prezzo corrente non è che di L. 1 50. Il consumo fu minimo e la mortalità crebbe. D'allora in poi non entrò più in Torino ghiaccio estraneo; anzi, la nostra città provvide ai bisogni di tutta la Riviera. Se la deliberazione della Giunta avesse seguito, vedremmo presto triplicato o quadruplicato il prezzo di un genere che niuno potrà negare non sia nei mesi d'estate di vera necessità; forse all'abbondanza del ghiaccio si deve se la nostra città è da tanti anni immune da malattie epidemiche.

Pare anche a noi che le deliberazioni della Giunta non siano giustificate, e che, per evitare un pericolo ipotetico che l'esperienza di quasi mezzo secolo dimostra infondato, si vada incontro a danni certi, fra i quali non ultimo il soffocare un'industria fiorente nella nostra città.

COSE DI MASSAUA

Le notizie allarmanti.

Napoli, 21 gennaio.

(Nox) — L'altro ieri un giornale napoletano pubblicava, nella prima colonna della prima pagina, una notizia (riguardante l'azione dei nostri soldati in Africa) assai triste. La notizia in breve tempo si sparse per tutta la città destando un vivissimo allarme. Essa diceva che in uno scontro, oltre il Piano delle Scimmie, gl'italiani avevano avuto più di cento morti. La notizia, diceva il giornale napoletano, gli era giunta da fonte autentica, ne bene forse stato sequestrato il telegramma direttogli da Massaua. Il giorno stesso la Questura diresse ai giornali cittadini, ed ai corrispondenti dei giornali più autorevoli il seguente comunicato:

« Il generale di San Marzano è in ottima salute.
« È falsa assolutamente la notizia di qualunque scontro, come è falso siansi sequestrati telegrammi da Massaua. »

Ora questo sistema di *canards*, che serve a sfruttare, con magrissimi risultati, la buona fede del pubblico, dovrebbe essere abbandonato da ogni giornale che abbia un certo interesse della sua dignità. Aprendo ogni giornaletto quindicinale di qualunque paesuccolo di Calabria o di Basilicata si troveranno delle intere colonne di telegrammi privati da Massaua, da Suakim, ed anche dallo... Scioa, come ora annunziato nei manifesti di un nuovo giornaletto politico che si pubblicherà ora a Napoli.

Quest'abitudine, diciamola così, di pubblicare dei

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

MATRIMONIO DI CONVENIENZA

RACCONTO

DI

GÉRALD

Il bel sole di mezzogiorno che brilla per poche ore in quell'epoca dell'anno era scomparso lasciando la campagna triste e la terra scura. L'aria era divenuta fresca. Un brivido leggero corse per le membra della giovine donna. Ella chiuse la finestra e, rianimando il fuoco nel caminetto, andò a sedergli accanto, in uno di quei grandi seggioloni quadrati, guerniti di cuscini in piuma, nei quali ci si sprofonda. Nella concilia di più il sonno del crepitio della fiamma; nella tiepida atmosfera il pensiero vagamente addormentato cede il posto al sonno. Carlotta si sentì dolcemente calmata, chiuse gli occhi e sognò per qualche momento un avvenire tranquillo, se non felice.

Ad un tratto la porta della camera s'aprì bruscamente e la signora di Montéclars entrò, pallidissima.

— Non spaventarti, Carlotta, — ella disse mentre il suo viso scomposto smentiva le sue parole, — sarà nulla di grave [illegible] a tutta prima: Giacomo è caduto da cavallo...

Carlotta s'alzò gettando un grido. Sua madre continuò:

— La guardia che lo ha trovato svenuto nel bosco lo ha fatto portare a casa. Tuo padre ha mandato a cercare il dottore, che non può tardare ad arrivare. Ma cerca di calmarti un poco prima di presentarti a tuo marito; egli ha ora ripreso i sensi.

— Povero Giacomo! Voglio vederlo. Dove è?

— L'hanno deposto in biblioteca. È coricato su un divano. Ora lo faremo portar qui; ma non vorrei che svenisse un'altra volta.

— Dunque è ferito?

— Sì, deve aver battuto la testa su qualche pietra, perchè gli si vede una larga ferita e deve aver perduto molto sangue.

— Dio mio, non punitemi! — esclamò Carlotta. — Salvatelo!

E cadde in ginocchio davanti al crocifisso.

La marchesa inzuppò il fazzoletto nell'acqua fresca e bagnò con quello la fronte della figlia mentre le faceva respirare dei sali.

— Su, su, bambina mia, fatti coraggio; devi averne per curare tuo marito.

Carlotta s'alzò, e, appoggiata al braccio della madre, bianca come una morta, scese al pian terreno.

XVII.

Sulla soglia del salone ella si arrestò. Giacomo era steso sul divano, colla testa rovesciata sul cuscino e fasciata; ad un punto, verso la tempia sinistra si vedeva, sulla fascia bianca, una larga macchia rossa. Il signor di Visaville, che aveva aiutato a portarlo in casa, era ritto al suo fianco. A quella vista Carlotta non ebbe il coraggio d'inoltrarsi.

— Giacomo, ecco tua moglie — disse la signora di Montéclars avvicinandosi al ferito.

— Perchè è venuta? — domandò questi con voce fioca.

Carlotta s'avvicinò reggendosi ai mobili; ma, passando presso Enrico, incapace di contenersi, gli disse:

— Lei qui?

— Uscivo appunto quando ho saputo la disgrazia. Avvisato il primo, sono accorso colla speranza di poter essere utile.

Giacomo vide la moglie, stese la mano verso lei e disse:

— Non voglio che essa mi curi.

Vi fu un momento di silenzio. Carlotta aveva chinato la testa e non osava sedere presso al marito.

— Ecco il dottore, — disse il signor di Montéclars introducendo un vecchietto dai capelli grigi e dalla cravatta bianca, come s'usa ancora portare dai vecchi medici in campagna.

Dopo aver esaminato il malato, il dottore condusse il signor di Montéclars nel vano di una finestra, e disse a bassa voce:

— Il caso è grave; la ferita è profonda e temo siano lese parti delicate. Tuttavia colla calma e con molte cure spero eviteremo le complicazioni. Bisogna trasportare con precauzione il malato nel suo appartamento, coricarlo e porre subito il primo apparecchio sulla ferita. Si vegli a che, nel periodo della febbre, forse del delirio, che succederà, egli non strappi le fascie. Signora Darlons, — egli continuò ad alta voce, — suo marito avrà bisogno della sua assistenza, e sono certo che ella non lo lascierà nemmeno un momento.

— Non voglio che ella mi curi, — ripetè Giacomo più fiocamente.

— Perchè, amico mio? — domandò Carlotta con voce tremante. — Mio padre è vecchio e non potrei vegliare molte notti...

— Se [illegible] proporrai, — mormorò Enrico a bassa voce.

— Anzi, la prego, — disse la signora di Montéclars.

— Lo accetterà Giacomo?

— Quando sarà addormentato non si accorgerà nemmeno della sua presenza, — interruppe il dottore, — l'essenziale, per ora, è di metterlo a letto.

Enrico aiutò il medico, e fra tutti e due portarono Giacomo nel suo appartamento. Carlotta, disperata, non sapeva muoversi dal suo posto. Il signore e la signora di Montéclars si guardarono, afflitti e sorpresi.

— Ma che ha? — domandò la marchesa.

— Capriccio di malato, — mormorò il marchese. — Meglio lasciarlo fare.

— Vieni, figlia mia, — disse la signora di Montéclars, — andiamo a pregare nella cappella; a pregare con tutto il cuore, poichè non possiamo far altro per lui.

E prendendola sottobraccio, trascinò dolcemente Carlotta verso la cappella del castello.

XVIII.

— Forse, mamma, — disse Carlotta mentre attraversavano insieme i lunghi corridoi per andare in chiesa, — sarebbe meglio avvisare la famiglia di Giacomo, alle volte sua madre volesse venire a vederlo.

— La signora Darlons! Sarà ben seccante... Ma hai ragione, e mi rimprovero quel cattivo pensiero. Non sarebbe bene agire altrimenti, e quantunque io speri che Giacomo non sia in pericolo, meglio è che sua madre abbia notizia della disgrazia toccatagli. Vado a dare ordine perchè si spedisca subito un messo al castello Darlons. Ti raggiungerò fra poco.

Dietro alla tenda pesante, che appena [illegible] il santo luogo dai rumori esterni, Carlotta aveva spinto la porta della cappella e si era trovata sola nel calmo santuario. Una lampada ardeva davanti all'altare, [illegible]. Attraverso ai vetri colorati della finestra il giorno morente non gettava più che un debole ed incerto bagliore. [illegible]

Proprietà letteraria (Continua)

telegrammi, che si vorrebbero gabellare come avuti da Massaua, è invalsa nei nostri giornali. E mentre tutti sanno che i due soli giornali napoletani che abbiano corrispondenti in Africa sono il *Roma* (che ha il signor De Francesco) e il *Corriere di Napoli* (che ha i signori Napoleone Corazzini e Giulio Norsa), tutti i giornali poi pubblicano numerosissimi telegrammi da Massaua, che tagliano, pare incredibile, dai giornali milanesi del giorno prima. Anzi, si parlò lungamente di un preteso telegramma da Massaua, di un assai vecchio e accreditato giornalone della sera, che era stato tagliato nientemeno che da una corrispondenza da Napoli, di Augusto Franzoni, all'*Indépendance Belge*.

I nostri alleati.

Quali sono le nostre alleanze ed i nostri amici in Africa? Vogliamo ricordarli. Essi sono:

Gli assaorta, musulmani, tribù che occupano il territorio di Massaua fra il monte Ghedden ed il passo di Taranta, con i quali fu conchiuso un accordo fino dal 10 maggio 1887, lasciando essi in nostre mani ostaggi ed impegnandosi amici ed alleati del Governo italiano in qualsiasi evenienza.

Gli Habab, tribù cristiane che occupano il territorio a nord di Massaua dal fiume Baraka al Mar Rosso, con i quali fu stabilita una convenzione di alleanza offensiva e difensiva fino dal giorno 8 luglio 1887.

Gli Ait Temarian, tribù a nord di Massaua fra gli Habab ed i Mensa, una parte dei quali hanno fatto adesione al trattato con gli Habab.

Debeb, l'ormai celebre abissino, a noi legato con la garanzia degli ostaggi assaorta.

Barambaras Jesus Kaffel a noi sottomesso incondizionatamente.

Poniamo infine fra gli amici e per ora anche re Menelik dello Scioa, che pare voglia mantenersi neutrale.

La temperatura a Massaua.

Ecco un'idea della temperatura annuale di Massaua, secondo le osservazioni che si fanno con molta cura in quel nostro possesso, durante lo scorso anno.

La temperatura media fu sempre superiore ai 30 gradi nei sei mesi dal maggio all'ottobre, fatta astrazione della sola prima decade di maggio.

Il massimo assoluto della temperatura fu nell'agosto, in cui il termometro segnò nel 1886 i 42° 2 e nel 1887 i 38° 8.

Il minimo assoluto della temperatura fu nel febbraio, in cui il termometro scese in due decadi a 19°, caso per altro che si riscontra anche nella terza del mese di gennaio.

Vi fu poca differenza fra le temperature di gennaio e febbraio, come quasi eguali fra loro furono quelle del luglio e dell'agosto.

Nell'anno 1887 la temperatura nei mesi più caldi fu più mite; anche nella massima temperatura assoluta, che si tenne 3° e ½ al disotto di quella dell'anno precedente, e ben 4° al disotto di quella dell'anno 1885.

Paragonando la temperatura media dei singoli mesi dal maggio 1885 al settembre 1887, si rileva che, tra quella di un'annata e quella di un'altra, la differenza non è tanto sensibile, ed almeno è molto inferiore a quella che si riscontra nei climi temperati.

La temperatura media annuale fu di 29° 9.

REATI E PENE

La sentenza d'appello nel processo Nasi-Cavallotti.

MILANO (*sera*), 23, *ore* 5,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi venne emanata dalla Corte di appello la sentenza nella causa Nasi-Cavallotti. La lettura della sentenza è cominciata alle ore 3,30 e finì alle ore 4,40. In essa è esclusa la diffamazione circa le lettere trafugate, ritenendo non essere disonorevole per un avvocato usare lettere da altri sottratte nell'interesse del cliente. Ammette l'intenzione gravemente ingiuriosa, quindi condanna il Cavallotti a L. 150 di multa, il gerente del *Secolo* a L. 60 di multa, ritenendolo solidale nelle spese.

Quanto all'affare del dispaccio al *Secolo* circa le relazioni col Giubilei, la sentenza ritiene la diffamazione, affermando però che il telegramma si riferiva al primo stadio del processo Della Vecchia ed essendo provato escluso in quel tempo ogni rapporto fra il Nasi ed il Giubilei.

La sentenza rifiuta l'ammissione di nuovi testi come non riferentisi ai fatti pertinenti alla presente causa.

Ammette la responsabilità civile del Sonzogno e del Giuliani, gerente del *Secolo*, che viene condannato perciò a lire 250 di multa, solidale con Sonzogno nei danni, per cui si stabilisce la somma di 1000 lire come provvisionale, più altre 500 lire da parte di Cavallotti e di Sonzogno pure solidali per le ingiurie.

NOTA. — Crediamo opportuno ricordare qui il disposto della sentenza in 1° grado per i relativi confronti:

Secondo questa prima sentenza, Felice Cavallotti — esclusa per esso la ritorsione della ingiuria, ammessa l'attenuante dello stato del suo animo — veniva condannato a lire 51 di multa per ingiuria pubblica, e a lire 250 per diffamazione circa il fatto delle lettere trafugate.

Giovanni Giuliani, gerente del *Secolo*, era condannato all'ammenda di lire 30 per ingiurie, alla multa di lire 51 per diffamazione, giusta i capi d'imputazione ammessi pel Cavallotti, e a una seconda multa di lire 250 per la diffamazione commessa col noto telegramma da Roma.

Edoardo Sonzogno, proprietario del predetto giornale, era tenuto civilmente responsabile e condannato a una provvigione di lire 3000 e ad altre lire 3000 per le spese processuali dovute alla Parte civile.

Tutti tre questi condannati erano tenuti in solido al pagamento delle spese e dei danni liquidabili in separata sede.

Il processo Wippern-Guidotti.

Lucca, 21 gennaio.

(*g. r.*) — Oggi è stato fatto l'esperimento della confezione del plico. V'intervenne il direttore della Banca Nazionale con cento fogli da cinquecento e e ventiset'te da mille lire. Viene invitato Wippern a far l'esperimento. È accettato, ma pone i fogli nella busta in modo perfetto. Lo spedizioniere Bartolucci dice che la busta presentava identico aspetto.

È escluso che la busta sequestrata non potesse contenere detti fogli, come si è creduto nel precipitato giudizio fatto al Tribunale di Pisa.

Richiamato lo Scherber, depone che gli impiegati austriaci di Pontafel, certi Homer e Farlard, che tennero 18 ore il plego, sono sotto processo e dovranno comparire quanto prima davanti la Corte di assise, il primo imputato della sottrazione di lire 2000 da una lettera raccomandata, il secondo per appropriazione di una somma non indifferente in francobolli e cartoline postali.

Questa deposizione ha prodotto una vivissima impressione nel pubblico.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lett., 22 gennaio) — (*oc.*). — **Un tentato ricatto** — Il cav. Lattuada Francesco, notissimo a Milano pei suoi parecchi milioni e per la sua grande fabbrica di prodotti chimici, ricevette ieri una lettera anonima del seguente tenore:

« *Sig. Giuseppe Lattuada,*

« Via Monte di Pietà, 10.

« Se domani (22) alle 11 ant. ella non avrà deposto nella seconda urna dei boschetti presso i giardini pubblici, un plico contenente diecimila lire, la mano che verga la presente sarà quella che porrà fine alla sua vita. »

Il sig. Lattuada ieri stesso andò in Questura, e la faccenda venne posta nelle mani del delegato Ghisiandi, il quale dopo lungo colloquio col Lattuada circoscrisse a quattro o cinque individui la probabilità di fruttuose ricerche. Qualcuno di questi venne arrestato ieri sera: stamane poi se ne arrestò un altro. È un giovane di buona famiglia, il quale fu già in rapporto d'affari col Lattuada come commissionario d'indaco. Questi confessò. Per la persona contro cui venne tentato il ricatto, il fatto corre sulla bocca di tutti.

MILANO (*sera*), 23, *ore* 12,50 *pom.* (Nostro telegr.). — L'arrestato pel tentato ricatto a danno del cav. Lattuada si chiama Gino Filangeri, mantovano. Egli è figlio naturale del defunto deputato di Mantova e banchiere milionario Cesare Bonoris. Ha soltanto diciott'anni. È tristamente noto per la sua vita dissoluta. Egli ereditò dal padre circa trecentomila lire, ma era stato interdetto. Viveva colla gioventù elegante di Milano. Il suo arresto venne eseguito alla chetichella sabato sera alla Posta. Arrestarono anche una *cocotte* che aveva relazioni col Filangeri, ma fu tosto liberata, essendosi riconosciuto che essa non aveva avuto parte nel tentato crimine. Si sospetta la complicità di una donna maritata. Ma la Questura conserva più che le è possibile il segreto.

— **Un duello.** — (Nostro telegr. 23, ore 5,20 pom.) — Oggi alle ore 3 pom. ha avuto luogo uno scontro fra l'avv. C. F. Roggeri, torinese, ed il sig. Torelli-Viollier, direttore del *Corriere della Sera*. Padrini per Roggeri: Luzzatti e Bizzoni; per Torelli, capitano Bigiami e Salvatore Farina. Arma la sciabola.

Torelli è rimasto ferito all'avambraccio destro. Roggeri, illeso.

Causa del duello, alcune trattative non conchiuse per una rettifica da farsi a un resoconto del processo Nasi-Cavallotti.

ANCONA. — **Una rissa fra ufficiali e borghesi** — Uno spiacevole incidente è avvenuto sabato scorso. Un ufficiale amoreggiava con una signorina palermitana, la quale gli aveva fatto comprendere di desistere. L'ufficiale però continuava a scrivere delle lettere alla ragazza portandogliele esso stesso nei momenti in cui il padre e il fratello di lei si trovavano al loro uffici.

L'altro giorno il fratello trovò l'ufficiale per le scale. Dopo un brevissimo scambio di parole il fratello adoperò le mani, senza che l'ufficiale, sorpreso, potesse reagire. Ne vennero di conseguenza che il giorno dopo gli mandò a chiedere soddisfazione, che l'altro non gli volle concedere.

Sabato l'ufficiale, seguito in distanza da altri due che gli dovevano servire da testimoni, aspettò fuori Porta Pia il giovane mentre tornava d'ufficio, e, avvicinatoglisi gli chiese se voleva o no dargli soddisfazione.

Il giovane rifiutò e l'ufficiale lo prese a schiaffi; l'altro reagì e s'impegnò fra i due viva colluttazione. I due ufficiali che stavano a qualche distanza intervennero per dividere i contendenti.

L'ufficiale che aveva avuto la colluttazione si allontanò salendo in una vettura, mentre gli altri due s'incamminarono alla lor volta verso la città.

Giunto a casa il giovane impiegato, e narrata al padre la scena successa questi indignato, uscì seguito dal figlio, armati entrambi di bastone, e raggiunti presso lo scalo V. E. i due ufficiali, il padre li apostrofò duramente manovrando il bastone. Essi estrassero le sciabole: la zuffa diveniva seria, ma parecchi s'interposero per sedarla, fra cui un agente di P. S., ed i contendenti recavansi in Questura a fare le loro dichiarazioni.

PIEMONTE.

CAMBIANO. — **La Società Filarmonica ed il cav. Mosso.** — Domenica mattina, verso le ore 8, aveva luogo, davanti al caffè Teresio Burello in Torino, un concerto strumentale per festeggiare l'onomastico dell'egregio e benemerito cav. Vincenzo Mosso, che, amatore e conoscitore dell'arte musicale, aiuta e protegge con vero affetto di padre la giovine Società Filarmonica di Cambiano.

Subito dopo la prima marcia, dedicata al cavaliere Mosso, sventolò dal suo balcone la bandiera riportata da quei bravi ragazzi qual primo premio al concorso di Chieri. Tale premio è dovuto da quella banda al suo zelante capo, il Carrelli, che è valente artista e che in pochi mesi seppe oprare miracoli coi suoi allievi. Un augurio adunque all'egregio mecenate, una lode di cuore al distinto maestro ed ai bravi cambianesi.

CHERASCO. — **Necrologio.** — È morto nella sua villa di Cherasco (Torino) il marchese Domenico Sagliano generale in riposo. Era nato in Genova nel 1808. Era rimasto gravemente ferito e prigioniero degli austriaci a Novara. Aveva preso parte alla spedizione di Crimea; era stato promosso generale nel 1859.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 24 gennaio.

Eugenio Labiche.

Un nostro telegramma da Parigi, in data di ieri sera, 23, ci reca la notizia della morte colà avvenuta di Eugenio Labiche celebre autore drammatico e uno dei Quaranta. Egli era nato nella capitale francese nel 1815; contava quindi 73 anni. Poco più che ventenne, scrisse la sua prima commedia, la quale non ottenne che un mediocre successo. Egli si dedicò fin da principio a quel genere di *vaudeville* eccentrico, tanto sfruttato dipoi, nel quale sono tuttavia insuperabili i francesi. Fra le migliori produzioni del suo ingegno si annoverano *Il cappello di paglia d'Italia*, il *Viaggio del signor Perrichon*, *È una della polizia* ed altre commedie leggiere di cotal genere. Peraltro il Labiche si provò pure con successo a scrivere drammi di maggior importanza letteraria.

A BASSO PORTO

Scene popolari napoletane, in 3 atti
di GOFFREDO COGNETTI.

Le mie previsioni furono di gran lunga superate dal successo ottenuto dal nuovo dramma di Goffredo Cognetti: *A basso porto*, sulle scene del teatro Gerbino, ove, come replicatamente annunziammo, venne rappresentato ieri a sera.

Il successo fu grande, trionfale. Il pubblico fino dalle prime scene comprese di essere dinanzi ad un lavoro che richiedeva, per essere rettamente giudicato, tutta quell'attenzione, tutta quella serietà di cui il pubblico torinese ha dato sì spesse volte inappuntabili testimonianze, tanto che il suo giudizio è desiderato dagli autori drammatici di tutta Italia, come uno di quelli sui quali si può maggiormente contare, ed esso non volle mancare a ciò che doveva a se stesso, all'arte, all'autore. Il teatro Gerbino si sarebbe detto ieri a sera tornato a quei tempi quando laggiù conveniva il fiore della cittadinanza torinese e vi si combattevano le più proficue battaglie per l'arte, tempi che, pur troppo per quel teatro, paiono passati per sempre. La cittadinanza torinese vi accorse numerosa e sceltissima; nessuna di quelle impazienze che si manifestano tante volte, quando la rappresentazione tarda a cominciare; un silenzio, una calma, un raccoglimento dai quali si palesava il pubblico conscio di se stesso, il pubblico che non solo vuole divertirsi, ma vuol giudicare.

Fino a metà circa del primo atto la rappresentazione procedette senza che gli spettatori dessero segno di commuoversi, quantunque anche le prime scene abbondino di particolari fini e belli; i primi tentativi d'applausi furono repressi non per ostilità o disapprovazione, ma perchè la grande maggioranza del pubblico voleva anzi tutto rendersi ben conto dell'ambiente affatto speciale in cui l'autore intendeva trasportarlo, voleva in qualche modo immedesimarsi con lui. Ma questo periodo di aspettazione non fu di lunga durata; appena dopo le scene di preparazione cominciò a svolgersi il dramma, fra i minuti episodi destinati a colorire l'ambiente si staccarono come figure d'alto rilievo dal fondo della scultura le passioni violente, feroci dei principali personaggi, gli applausi irruppero unanimi, gli spettatori favorevoli fin dal principio furono tratti all'entusiasmo, i riluttanti furono soggiogati, il successo si affermò e si comprese che sarebbe stato un trionfo.

Alla fine del primo atto, dopo parecchie chiamate agli artisti, insistevasi per salutare l'autore; egli non voleva presentarsi al pubblico, e fu giocoforza alla signora Tessero ed al Biagi di trascinarlo riluttante alla ribalta.

Il culmine del successo fu segnato dal secondo atto, quello che già alla lettura mi aveva prodotto un effetto da non dimenticarsi. Le scene in esso si succedono con tanta rapidità, gli avvenimenti incalzano per modo, gli affetti e le passioni si svolgono con tale intensità da non lasciare quasi al pubblico il tempo di applaudire; tuttavia gli applausi prorompevano tratto tratto applausi potenti ma brevi, come di chi non riesce a frenare l'interna commozione, eppure vorrebbe soggiogarla per non guastare l'unità dell'impressione.

Ma alla fine dell'atto, dopo la scena magistrale del tribunale segreto dei camorristi, artisti ed autore furono fatti segno ad una vera ovazione, la quale si rinnovò anche dopo il terzo atto, che meglio si potrebbe chiamare epilogo, di tre sole scene.

A basso porto si riappicca con *A S. n'a Lucia*; appaiono in questo dramma due dei personaggi principali di quello: Maria e Cicillo, e la gelosia di Maria, che aveva prodotto la morte di Rosella, è l'antefatto che dà origine alla nuova azione. Non per questo l'unità, anzi vorrei dire l'individualità del lavoro, rimane guasta, poichè il Cognetti ha avuto cura, senza cadere in lunghe ripetizioni, di ricordare al pubblico quella parte del suo primo dramma che era necessaria a conoscersi per la retta intelligenza di questo nuovo.

Cicillo, dopo la morte di Rosella, non ha più che un'idea fissa, maturata da lui nella prigione, quella di vendicarsi ad ogni costo di Maria, vendicarsi in un qualche modo feroce, tanto che Maria ne muoia ad oncia ad oncia, debba stillare in lagrime tutto il sangue del suo cuore, ne dovesse egli in quella lotta perdere l'onore e la vita. Disgustato di ogni cosa a questo mondo, egli si è fatto camorrista: è capo della camorra a Basso porto, dove è odiato per le sue violenze e perchè di un altro rione della città; ma è temuto per il suo grado, per la sua forza muscolare, per il suo ardire disperato; ed egli si compiace di quell'odio e di quel timore da cui trae la costanza, e in qualche modo il pretesto per continuare nel suo odioso mestiere. Egli, capo dei camorristi, tradisce la camorra alla polizia, è il delatore di tutti i fatti di sangue che avvengono per vendetta personale o per punizione decretata dalla società.

Maria, mentre Cicillo era in prigione, si è sposata ed ha avuto due figli: Luigino e Secella; i figli dovranno pagare per la madre, contro di essi si sfogherà l'odio e la vendetta di Cicillo. Già egli aveva spinto il marito di Maria alla perdizione, lo aveva tratto come camorrista sul banco degli accusati, ed ora dopo la morte di lui, incalza al male Luigino, ne fa un disutilaccio, giuocatore, infingardo, ribelle alla madre, ed ha innamorato di sè la povera Secella, un'angiola di figliola, coll'intenzione di sedurla e poi gettarla alla mala vita.

Ma vigila Maria; l'amante gelosa, spietata, calunniatrice di un tempo, si è redenta nell'affetto materno; essa è lacerata da implacabili rimorsi per le male azioni della sua gioventù; vede ogni sera rizzarsi dinanzi al suo letto lo spettro di Rosella, lo vede interporsi fra lei ed i suoi figli, invano infiora la tomba della suicida, prega per lei, tiene continuamente acceso il lumicino dinanzi alla Madonna, invano, e prevede che lo spettro di Rosella verrà a ghermirla nell'ora della morte. Ma il terrore invece di infiacchirla, irrigidisce i suoi muscoli e la sua volontà: essa lotta contro la morta Rosella e contro il vivo Cicillo per la vita e l'onore de' suoi figli, non ha in suo aiuto che un povero scemo, Toniello, eppure non dispera della vittoria.

Le scene fra Cicillo e Maria, fra Cicillo e Secella, fra Maria e Secella, nelle quali lo spietato Luciano, illudendosi nella certezza del trionfo, espone cinicamente i suoi propositi a Maria, induce Secella a fuggire con lui a Salerno, e la madre, per salvare la figlia, deve svelarle il proprio passato e quindi manifestarle ciò che essa ha conosciuto per mezzo di Toniello lo scemo, che Cicillo è un traditore, sono e per ispirazione e per condotta tali da fare onore ad ogni provetto drammaturgo.

Ad esse si aggiunga la scena del tribunale segreto. Qui noi vediamo la vita colta sul vero, ed infatti il Cognetti ha lavorato sopra documenti raccolti dall'autorità giudiziaria di Napoli per un processo cui ha dato origine un fatto molto simile a quello che serve di chiusa al dramma; però, accanto all'osservazione dal vero egli ha collocato il soffio dell'arte, per cui la prima si ravviva. Cicillo, accusato come traditore, è condannato a morte, e i camorristi fanno in modo che la sorte designi ad esecutore della sentenza Luigino, tanto perchè Maria, memore dell'antico amore, ora che ha salvi i figli dalle insidie di Cicillo, non voglia anche salvare la vita a costui.

Non per questo Maria rimane spettatrice del nuovo dramma; non vuole aggravarsi l'anima di un nuovo delitto e non vuole neppure che suo figlio diventi omicida per finire in galera; essa, lo chiude in casa ed aspetta di piè' fermo Cicillo, lo prega, lo scongiura di fuggire, di porsi in salvo; Cicillo ghigna, egli era già stato avvisato di tutto, ed ha appostate le guardie per fare una retata di tutti i camorristi; verranno tratti in prigione anche Maria e Luigino, così Secella rimarrà senza difesa, abbandonata a lui. Già sta per dare il grido d'allarme, quando Maria, diventata una tigre, estrae un coltello, lo ferisce al basso ventre e lo uccide.

Sopraggiungono i carabinieri e l'omicida è arrestata, ma tutto Basso porto fa intorno alla vendicatrice della camorra la festa della sposa, coprendola di fiori e di dolci.

Il dramma è tetro, ma è vero. A che nascondere i cancri che rodono ancora il popolo italiano? Forse gli stessi camorristi, se si vedessero in tal modo ritratti dall'arte, avrebbero orrore di sè; e l'efficacia altamente morale, del dramma, è accresciuta dal fatto che non vi è in tutto il lavoro una declamazione; affetti e azione veri nel fondo, veri nell'esposizione, e nell'altro. Il drammaturgo pone in iscena il fatto, non lo commenta, i commenti li farà poi il pubblico tornato a casa. Inoltre, tutto il dramma è talento come la sua protagonista, dall'affetto di madre; in un ambiente così corrotto, l'opera d'arte ne esce sanissima.

Troppe cose mi rimarrebbero a dire, ma il tempo incalza e lo spazio manca. Ritornerò sull'argomento nella *Gazzetta Letteraria* di sabato prossimo.

L'esecuzione fu degna in tutto del lavoro; non uno che abbia guastato neppure per un momento. Grandeggiarono la signora Tessero (Maria), il Biagi (Cicillo), la signora Buccellati (Secella), ecc., ma per non essere ingiusto dovrei ricordarli tutti sino all'ultimo. Quella degli artisti della Compagnia Bertini ieri a sera non fu un'interpretazione, ma una creazione propria e vera che s'aggiunse a quella del poeta.

Bello l'allestimento scenico, di grande effetto la scena, dipinta espressamente dal pittore Angelo Bosio, rappresentante la via di Porto.

Si prevedono numerose repliche.

G. G. MOLINERI.

★ **Teatro Regio.** — Il signor Beltrami, baritono, ci manda la seguente lettera con preghiera di pubblicazione:

« *Egregio sig. Direttore,*

« Le sarò gratissimo se nel di lei riputato giornale vorrà annunciare che amichevolmente fu definita tra me ed il sig. Berioli la vertenza provocata da un malinteso per cui mi credetti abilitato ad assentarmi da Torino per qualche giorno, e che, reduce ora sulla scena del Regio, e dissipate le erronee interpretazioni che si erano date alla mia lontananza, troverò sempre in questo rispettabile pubblico quella cortese accoglienza che è uno degli stimoli più vivi nella carriera di un artista.

« Ringraziandola dell'ospitalità, con riconoscenza mi professo

« OTTORINO BELTRAMI. »

★ **Opere nuove all'estero.** — Il maestro Beniamino Godard, sta musicando un libretto di Detroyat e Silvestre, tolto dal *Ruy Blas* di Victor Hugo. La nuova opera si darà all'Opéra-Comique di Parigi, e Talazac ne sarà il protagonista.

A Kiew verrà rappresentata un'opera nuova: *Don Cesare di Bazan* (la 9ª su questo soggetto), della musica della quale è autore il maestro Lischine, giovane compositore di Pietroburgo, molto in voga nella capitale. Quest'opera verrà poi rappresentata a Pietroburgo la stagione ventura.

★ **I diritti d'autore alla Comédie di Parigi.** — Si è calcolato che dal 1840 al 1887, cioè in 47 anni, il solo teatro della Comédie di Parigi ha prodotto, per la tassa dei diritti dei poveri, 4,683,000 franchi, mentre i diritti degli autori non si elevarono che a 5,665,117 franchi!

★ **Compagnie drammatiche e compagnie d'operette.** — Le Compagnie drammatiche italiane in attività di servizio occupano nella stagione di carnevale nientemeno che 120 teatri, di cui 113 in Italia e 7 all'estero. A queste aggiungansi 8 Compagnie d'operette.

★ **Il teatro dell'Opéra di Parigi e quello di Berlino.** — Negli ultimi cinque anni l'Opéra di Parigi ebbe un *deficit* di franchi 400,000. Al 31 dicembre del 1886, il *deficit* dell'anno era di 109,500 franchi, in un teatro che ha 800,000 franchi di sovvenzione!

Ma se l'Opéra di Parigi piange, quella di Berlino non ride. Il bilancio di questo teatro, nell'esercizio 1887, si chiuse con un *deficitino* di 700,000 marchi, oltre 800,000 lire!

★ ***Nectarine.*** — Planquette, l'autore della bellissima operetta: *Le Campane di Corneville* ha scritto un'opera comica che avrà per titolo: *Nectarine*.

★ **I teatri di Pietroburgo.** — Durante il mese di novembre i sette teatri di Pietroburgo vennero frequentati da 133,603 persone. Di queste, 34,920 il teatro dell'Opera russa, 31,475 l'Alexandra, 21,972 il Circo Ciniselli, 17,571 il teatro Michel, ecc. ecc. Da ciò risulta che in una grande capitale popolata come Pietroburgo da 800,000 abitanti non, si trovano che circa 4000 persone per sera che vanno a teatro!

★ **Concorso a premi.** — All'Istituto Lombardo si sono aperti i seguenti concorsi a premi:

Tema per l'anno 1888. — Dell'origine, della diffusione, dei vantaggi e dei limiti di applicabilità delle Società cooperative di produzione, specialmente in relazione all'Italia. — Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pomeridiane del 30 maggio 1888. — Premio lire 1200.

Tema per l'anno 1889. — Fare una completa esposizione storica e critica delle ricerche sino ad oggi eseguite per mettere in luce la natura e la intensità delle variazioni che i climi e le temperature terrestri hanno subito durante il corso delle età geologiche. Discutere il grado di probabilità delle diverse ipotesi che sono state immaginate per render conto di quelle variazioni. — Tempo utile per concorrere, fino alle 3 pom. del 30 aprile 1889. — Premio lire 1200.

★ **Regia Università di Torino.** — Il signor rettore Anselmi avvisa che il solenne accoglimento del nuovo dottor aggregato alla Facoltà di lettere e filosofia, signor prof. Emilio Rambaldi, avrà luogo giovedì, 26 corrente, alle ore 11 ant., nell'Aula magna di questa R. Università, coll'intervento del Consiglio accademico.

★ ***L'igiene della scuola.*** — Un nuovo volume su questo argomento importantissimo è stato pubblicato di questi giorni.

Il libro di W. E. Roth, che porta per titolo: *Elementi d'igiene della scuola*, ha incontrato in Inghilterra un gran favore, e il vantaggio che può derivarne anche in Italia ha indotto il sig. Moni ad intraprenderne la traduzione.

Siamo persuasi anche noi che egli abbia fatto cosa utile al paese.

Alla *Libreria L. Roux e C. Galleria Subalpina*, L. 3.

CRONACA

Martedì, 24 gennaio.

= **Agape giornalistica.** — Redattori di giornali cittadini, corrispondenti di giornali d'altre città e qualche amico si raccoglievano ieri sera al l'*Hôtel d'Angleterre*, in via Roma, gentilmente convitati da un loro collega, il signor Emilio Trémant, corrispondente del *Figaro*. Il signor Trémant, che è entusiasta di Torino nostro, e più ancora della nostra Italia, che conosce assai bene e sa far conoscere in Francia colla sua corrispondenza equanime e veritiera, ama una volta all'anno passare qualche allegra ora cogli amici torinesi e cementare per conto suo quella buona unione che sarebbe desiderata fra giornalisti francesi ed italiani anche a dispetto degli incidenti diplomatici.

Con tali intenzioni e tale programma si capisce subito che la riunione di ieri sera è stata quanto mai cordiale e gaia. Dalla pavimentazione in legno, che ha nel Trémant il suo apostolo più fervido, sino ai più alti problemi di politica internazionale, di tutto si è trattato, con maggiore o minor competenza, negli animatissimi conversari del banchetto, non risparmiando nè i frizzi, nè le freddure più orribili.

Alla fine del banchetto, gustoso ed elegantemente servito dal signor Baglioni, quantunque vi fosse tra giornalisti, le vittime dei discorsi di fin di tavola, non furono omessi i brindisi, cui il signor Trémant rispose con squisita cavalleria francese, completando, con lusinghiere parole rivolte alla patria nostra, la cortesia del suo invito.

= **Per l'Ospedale di San Giovanni.** — 10ª Lista delle somme versate nella Tesoreria municipale a favore dell'Ospedale di San Giovanni Battista e della Città di Torino:

Comune S. E. comm. Felice, consigliere comunale, L. 10 — Chiola Enrico, 2000 (1). — Totale L. 2010, totale precedente L. 16,120. Totale generale L. 18,130.

(1) La generosa offerta del signor Chiola era accompagnata dalla seguente lettera al sindaco di Torino:

« *Illustrissimo signor sindaco,*

« Il sempre benemerito Consiglio municipale ha fatto un appello alla cittadinanza torinese in favore dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni di questa città ed ha iniziata l'opera con elargizioni che vennero seguite da altre di egregi cittadini che ne imitarono l'esempio.

« Volendo dal canto mio contribuire con tutte le mie forze, mi onoro rimetterle qui unita la somma di lire duemila da destinarsi allo scopo per cui fu aperta la sottoscrizione.

« Ho l'onore di rassegnarle le dichiarazioni della mia più alta considerazione.

« Torino, 20 gennaio 1888.

« Devot.mo: *Enrico Chiola.* »

= **Esposizione di Londra.** — Il ragioniere Enrico Conta, agente di Case d'Inghilterra e di Scozia, con studio corso Oporto, 31 *bis*, si offre, nell'interesse dell'industria italiana, e senza nessun compenso per sè, di procurare colà relazioni ai commercianti e produttori, e favorirli col rappresentarli personalmente alla Esposizione italiana di Londra che va ad aprirsi col prossimo maggio.

= **Balli e veglie.** — Agli amatori della danza rammentiamo che stassera, alle ore 11 1/2, avrà luogo al teatro Carignano il ballo a favore della Società di collocamento dei cuochi e camerieri di Torino e provincia.

— Per la sera del 28 corrente si sta allestendo, pure al teatro Carignano, una festa da ballo *parémasqué* data dal Comizio generale dei battaglioni mobilizzati 1859-60-61-66 a beneficio dell'Ospedaletto Infantile e della Casa benefica pei giovani derelitti d'ambo i sessi.

— Il ballo di beneficenza della Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri di Torino è fissato per la sera del 31 gennaio, ore 11, al teatro Scribe. I biglietti si distribuiscono nei principali alberghi e trattorie, ed alla sera del ballo al casotto del teatro. Per i palchi rivolgersi all'*Albergo Centrale*, in via delle Finanze.

— La Società di mutuo soccorso fra il personale delle R. Poste di Torino annunzia che nella notte dell'11 febbraio prossimo darà, al teatro Carignano, il consueto veglione annuale il cui introito sarà destinato alla erigenda Casa benefica pei giovani derelitti.

— L'Esercito, Società fra ex-militari, darà lunedì, 30 corrente, la sua consueta festa da ballo al teatro Regio a scopo di beneficenza. La Commissione previene li signori corrispondenti dei giornali non locali che potranno avere libero accesso alla festa sulla presentazione della tessera personale di riconoscimento.

= **A evitare equivoci,** che per taluno sappiamo già avvenuti, avvertiamo che il giovane rispondente alle iniziali A. M., arrestato di questi giorni, non è avvocato, ma impiegato, e che l'altro, di cui è stato eseguito l'arresto di questi giorni è il signor Alessandro Henry, uomo d'affari e non avvocato.

= **Schiacciata da un carro.** — Ieri mattina certa Mattia Margherita nata Toja, d'anni 50, lattivendola, abitante oltre la barriera di San Paolo, cascina della Farsetta, transitava sul corso Vittorio Emanuele guidando a piedi un mulo attaccato ad un carro. Giunta nanti le carceri giudiziarie, il mulo si spaventò, dicesi, di una vettura, e con un improvviso strappo si liberò dalle mani della donna, la quale, travolta sotto le ruote del veicolo, vi rimase assai malconcia. Varie persone accorsero per aiutare quella povera disgraziata, fra le quali anche il dottor Ostolenghi, ma nessuna cura valse a salvarla: la infelice cessava di vivere quasi subito. Dopo gli incombenti di legge, il cadavere venne fatto trasportare a casa dai parenti per desiderio stesso della famiglia.

= **Fuoco in un albergo.** — Ieri sera sviluppavasi il fuoco in un camino dell'*Hôtel Suisse* in via Sacchi. Accorsi prontamente pompieri e guardie di P. S., in breve spensero le fiamme. Il danno è lieve.

= **Apoplessia fulminante.** — Stamane venne trovato cadavere nella propria abitazione in via Mercanti certo Ceccato Giuseppe, d'anni 46. Il disgraziato fu vittima di un colpo apoplettico.

= **Diverbio.** — Certo Beltramo Antonio, d'anni 18, venuto a diverbio con Actis Giovanni, riportava da questi una ferita di coltello giudicata guaribile in otto giorni.

= **Far rubare per proprio conto.** — C. Giuseppe, d'anni 25, garzone panattiere disoccupato e senza fissa abitazione, venne arrestato da due guardie urbane e condotto in Questura perchè aveva mandato un fanciullo a rubare un pezzo di formaggio del valore di L. 5 nella bottega di certo Vercellino Pietro, in via Bellezia, N. 13.

= **Colpito da una ruota.** — Il facchino Bory Basilio, d'anni 45, mentre scaricava alcune ruote di ghisa nel cortile della fabbrica dei tabacchi al R. Parco, una di esse, sfuggitagli dalle mani, lo colpì alla gamba sinistra, causandogli una ferita lacero contusa nonchè la lussazione del piede. Il direttore della fabbrica, con vettura amministratagli dal signor Rabino Lorenzo di detta borgata, fece condurre il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato.

= **La sbadataggine di un carrettiere.** — Certo Galetto Giuseppe, d'anni 31, mentre conduceva un carro tirato da un cavallo per il viale che dalla chiesa parrocchiale della Madonna di Campagna mette allo stradale di Lanzo, andò a battere col veicolo nella croce che sta in capo a detto viale ed investì e gettò a terra due fanciulle, certa Buglio Giuseppa, d'anni 5, e Caraglia Giovanni, d'anni 4, che stavano colà trastullandosi. Una ruota del carro passò sul braccio della Buglio e le cagionò una contusione. I due ragazzi vennero portati all'abitazione del sig. Bianchi, dove furono visitati dal dott. Ghirardi, il quale constatò che la contusione riportata dalla Buglio è guaribile in 5 giorni. Lo sbadato carrettiere venne da una guardia campestre dichiarato in contravvenzione.

= **Un'aggressione immaginaria.** — Abbiamo narrato come certo Gamba Bartolomeo, abitante in via Lidone, N. 6, denunziava di essere stato aggredito, ferito e depredato del portafoglio, mentre tornava a casa. La Questura, in seguito ad attive indagini, ha potuto stabilire che il Gamba era brillo e cadendo per le scale della propria abitazione si ferì male alla testa. Quanto al portafoglio che disse gli era stato rubato, fu rinvenuto sulla scala in tutti i denari.

= **Un cesto di bottiglie.** — Melardo Battista, d'anni 33, conducente da Piossasco, passando stamane in via Lagrange, venne derubato da ignoti di un cesto contenente 12 bottiglie di vino.

= **Arrestati.** — Otto individui per ozio, sospetti e contravventori all'ammonizione, ed uno colpito da mandato di cattura.

= **Valigia del pubblico.** — Riclamo:

Cassa di risparmio. — Un assiduo ci scrive una lunga lettera per invocare un po' più di cortesia dal personale addetto agli sportelli di questa Cassa.

SPETTACOLI — Martedì, 24 gennaio

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Tricoche et Cacolet*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Ciro e Ciola*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — *A basso porto*, scene popolari. — *Una pazzia originale*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Brenda ed Huristea*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mal nutri*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il Duchino* operetta.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *D. Almanzo mano di ferro.* — *Excelsior*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 23 gennaio 1888.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI — Baldessano Ferdinando con Falco Maria. — Negri Giovanni con Scanavino Giuseppa.

MORTI — Rosso Rosalia, d'anni 84, di Torino. Gagliardi Paola n. Gianotti, id. 69, di Torino, lavand. Gamaglio Marghe. n. Pinello, id. 64, di Riva di Chieri. Bertolatti Savina, id. 25, di Riva di Chieri, sarta. Levi Fortunata n. Olivetti, id. 62, di Biella. Botticella Lucio, id. 55, di Mannerbo, pensionato. Alessio Giuseppe, id. 63, di Montiglio, caffettiere. Ravetto Paolina, id. 15, di Torino, sartora. Ceccato Giuseppe Leone, id. 44, di Vicenza, scrivano. Pignocco Margherita, id. 15, di Airola (Svizzera). Damonte Federico, id. 21, di Torino, tipografo. Piola Carlo Michele, id. 61, di Alessandria, bracciante. Rochos Pietro, id. 70, di Lione, pensionato. Grasso Rosa, id. 23, di Torino, contadina. Falchero Pietro, id. 69, di Torino, bracciante. Operti Francesco, id. 37, di Fossano, segatore meccan. Amour Francesco, id. 69, di Torino, oper. in tabacchi. Mortarotti Giuseppe, id. 58, di Fontanetto (Novara). Trucco Virginia, id. 62, di Saluzzo, cucitrice. Guino Maddalena, id. 45, di Torino, lavandaia. Balpo Giov. Batt., id. 72, di Venasca, panettiere. Garbino Giovanni, id. 36, di Pieve di Scalenghe, port. Gonta Francesca n. Bertinetti, id. 71, di Pinasasco. Benetto Francesco, id. 78, di Pinerolo, fornaciaio.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 16, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 23 gennaio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura
9 ant. 737,9 3 pom. 738,7 9 pom. 741,5
Vento: calma calma SW mod.
Stato atmosferico: nebbia q. ser. sereno
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima —4,3 massima +4,8
Acqua caduta mm 0.0 — Min. della notte del 24 —0,2.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 21 gennaio 1888

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 8 0	— 2 0	Genova	+ 9 7	+ 5 2
Firenze	+ 8 0	— 1 0	Napoli	+ 8 0	+ 1 8
Torino	— 0 7	— 5 4	Palermo	+ 12 7	0 6
Milano	— 2 4	— 7 7	Cagliari	+ 12 8	+ 4 6
Venezia	+ 2 5	— 5 9			

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

La famiglia **Milanoli** e congiunti ringraziano vivamente le persone che presero parte all'accompagnamento funebre del loro caro estinto

MILANOLI CARLO

e chiedono venia a tutti quelli che in sì dolorosa circostanza non fosse loro pervenuto il triste annunzio. C 515

Impieghi - Personale Occupazioni

Cercasi d'urgenza abilissima lavorante modista per una prima Casa in Roma. Alloggio e vitto. Stipendio a convenirsi. Scrivere direttamente. A. MAURO, Corso (**Roma**). C 128

Una signora di civili condizione, maestra normale, desidera collocarsi come istitutrice o donna di compagnia presso piccola famiglia. Ottime referenze e miti pretese. — Fermo Posta, Torino, A. B. G.

Persona che ha fatto studi commerciali, che ha insegnato pubblicamente lingua francese e contabilità, cerca posto di segretario corrispondente o contabile. Ottime referenze. — Indirizzo: Prof. AROLLA, presso G. Milanese, via Roma, 34, *Torino*.

ASTA PUBBLICA via Barbaroux, N. 1.

Qualunque oggetto possa occorrere si può trovare facilmente visitando le sale di vendite pubbliche: mobili ricchi, **ennuere da letto**, mobili da negozio, vetture, **lingerie**, svaglio, regolatori, vini, ecc. 481

Vendita di mobili.

Mercoledì 25 corr. e succ. ore solite, in **via Roma, 37, piano 2°**, si venderà per contanti tutti i mobili ivi esistenti. 450

Compra-vendita di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbr[ili], commissione e stime di acque. — Dal rag. G. A. Pulati, piazza Solferino, 1. 480

Si cerca camera vuota. — Scriv. C 320 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

D'affittare al presente:

Alloggio al 4° piano di 7 camere

Al 1° aprile:

Altro eguale pure di 7 camere che all'uopo si può formare un solo. — Via Assarotti, 8. C 51...

Da rimettere

Magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto. — Vendita di bottiglie e litri vuoti e pieni a modici prezzi. — Rivolgersi in via Saluzzo, N. 28. C 517

Da vendere

Casa in in posizione centrale e bella di Torino, del redd. netto di L. **1500**.

Rivolgersi ivi dal notaio CONVERSO, in piazza Castello, 19, piano secondo. C 519

Linimento GALBIATI

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 5, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 16, 10 e 5.

Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 37 M

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, da vendere a *modico prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso.

Sono aperti **esami di concorso** per la nomina di 30 **Volontari negli Uffizi di segreteria.**

Gli aspiranti per ottenere **l'ammessione agli esami**, devono presentare al Municipio, Sezione Gabinetto del Sindaco, **non più tardi del giorno 29 del prossimo mese di febbraio**, domanda su carta da bollo da cent. 50 corredata da regolari documenti comprovanti quanto segue:

1° Di **essere Italiani** e di godere dei diritti civili, producendo attestato del **Comune** di residenza;

2° Di essere entrati nel **17° anno** d'età e **non aver oltrepassato il 24°** mediante la produzione dell'atto di nascita vidimato dal Sindaco;

3° Di avere **agilità e robustezza** ed essere senza gravi difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione della Sezione Municipale d'Igiene;

4° Di aver tenuto **buona condotta**, colla produzione di Certificati del Sindaco del luogo di loro residenza e di penalità del Tribunale Civile e Correzionale;

5° Di aver compiuto il **corso liceale** o dell'**Istituto tecnico** in scuola pubblica o privata con **diploma di licenza** riportato in iscuola regia o pareggiata;

6° Di avere i **mezzi di provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato**, mediante dichiarazione del padre, della madre o del tutore o di altra persona solvibile, ed altrimenti far risultare di avere mezzi propri.

Saranno ammessi agli esami soltanto quegli Aspiranti nei quali la Commissione apposita avrà prima riconosciuto concorrere i voluti requisiti.

Gli **esami** verteranno sulle materie seguenti:

1. Saggio di calligrafia;
2. Tema di composizione italiana;
3. Tema di composizione francese;
4. Quesito d'aritmetica e di sistema metrico;
5. Esame verbale della durata di trenta minuti e vertente sulle materie di cui gli esami per iscritto.

Gli aspiranti prescelti dovranno fare un **esperimento di sei mesi** negli uffizi ai quali verranno destinati onde attestare le loro attitudine alla carriera intrapresa.

Dopo sei mesi ove risulti provata la loro idoneità, saranno nominati volontari con decorrenza dall'incominciato tirocinio; ove non risulti provata da rapporto motivato del Capo dell'Ufficio o degli Uffizi ai quali furono addetti saranno **licenziati con una gratificazione** di lire 75 mensili.

Trascorso un anno di servizio i volontari potranno essere **nominati applicati di terza classe** coll'annuo **stipendio di L. 1200.**

Torino, 12 gennaio 1888.

Il Sindaco
M. VOLI.

407

GENGIVARIO BOTOT
all'Acido Fenico.

Questo rinomato gengivario, di sapore gradito, viene molto indicato contro la carie dei denti, impedisce l'annerimento dei medesimi e corregge il cattivo alito, lasciando fresca la bocca. È poi un eccellente gargarismo nelle angine difteriche. Flaconi da L. 1, 2 e 3 50 presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. Si fanno spedizioni contro vaglia postali coll'aumento di centesimi 50. 308

441

BONBONS NOGAR A BASE DI COCAINA

Antigastralgici — Antiemetici — Antinevralgici — Digestivi — Antispasmodici

Questi confetti sono infallibili contro le **gastralgie** e le **dispepsie**, disturbo nervoso dello stomaco, crampi, nausea, vomiti, specialmente i ***vomiti incoercibili*** della ***gravidanza***, ed i dolori atroci prodotti dall'ulcera rotonda dello stomaco, dai tumori dell'esofago e del cardias. Riescono soviani in tutte le affezioni dell'apparato digerente. — Deposito esclusivo per l'Italia presso la *farmacia TARICCO*, piazza San Carlo, *TORINO*. — Prezzo del flacone L. 3. — Aggiungere 50 cent. per spese posta. — Esigere la marca di fabbrica e la firma autografa dell'autore onde evitare le contraffazioni. 125

Negozio d'orologieria in liquidazione e locale d'affittare. Via Lagrange, N. 12. C 137

JUTA LAVORATA della fabbrica E. BALESTRERI.

Deposito in Torino, via Arsenale, 38. — Prezzi ribassati. Nuovi arrivi in Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi. **Tappeti, guide**, tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti. Tele per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni tipo e qualità.

PER LIRE 82,000

Casa nuova, di solida costruzione e affittata, di **5** piani oltre il terreno, di un reddito netto di L. **4500**, fronteggiante a levante con una via principale di S. Salvario — senza servitù — anche con *mora al pagamento*. Non si tratta con mediatori. — Rivolgersi al rag. G. A. BIANCHI, via *Berthollet*, N. 31. C 261

MALATTIE SEGRETE

Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni d'urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **3 50** e **2.**

Iniezione indiana, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica, nè astringente, L. **3.**

Pillole virili, rigeneratrici, ricostituenti ed efficaci contro le impotenze degli organi genitali, L. **5.** — Farm. **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, o piazza Paleocapa, *Torino*. 200

Città di Chieri.

È aperto il concorso per titoli alla nomina del **Segretario civico**, coll'annuo stipendio di L. **2000**, oltre agli incerti inerenti alla carica. 815

Gli aspiranti dovranno avere l'età non inferiore agli anni trenta e presentare i loro titoli con tutto il corrente mese al Sindaco.

Incanto per vendita volontaria

di **casa**, giardini e terreni annessi, in **Torino, via Casale, N. 45** bis, alle ore **10** antim. del **16 febbraio 1888**. Studio notaio GHILIA, **via Santa Teresa, 2**, ove sono ostensibili i relativi documenti. 401

REGIO STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI
DI
G. RICORDI & C.
MILANO
ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA — PARIGI

Sotto stampa: Nuova splendida Edizione Economica
(formato grande - Massimo buon mercato senza precedenti)
delle Opere Didattiche per Pianoforte di
CARLO CZERNY
riveduta, corretta e diteggiata da GIUSEPPE BUONAMICI.
— **Nel corrente mese i primi due fascicoli.** —
Gratis — Si spediscono gli elenchi — **Gratis.** 488

LIQUIDAZIONE
ARTICOLI PER GUERNIZIONI
Dentelle, Nastri e Passamanterie
C. MARTORE, via Po, 6. C 429
Locale e mobilio da rimettere.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 3, 14, 24 d'ogni mese.

Partirà il 3 febbraio direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES *il velocissimo Vapore*
EUROPA

Partirà il 14 febbraio direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES *il velocissimo Vapore*
DUCA DI GALLIERA

Partirà il 24 febbraio direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES *il velocissimo Vapore*
SUD-AMERICA

PREZZI RIDOTTI

Per imbarco passeggieri ed ogni altra informazione dirigersi a:
EUGENIO LAURENS
Agente generale in Italia 45
GENOVA — Piazza Nunziata, 41 — GENOVA.

BÖDTKER & C. - GENOVA
ESPORTAZIONE DI VINI ITALIANI
VINI BIANCHI E ROSSI DA TAGLIO
VINI BIANCHI E ROSSI DA PASTO
GRANDE CANTINA - DEPOSITO IN SAMPIERDARENA
con Laboratorio di fusti da trasporto e da depositi.

Depositi succursali con vendite all'ingrosso e minuto
e con servizio a domicilio per le famiglie.
COMPRA - VENDITA - SPEDIZIONE
Immagazzinaggio di vini anche per conto terzi
ANTICIPI SUI VINI DEPOSITATI NELLA SUA CANTINA.
Condizioni modicissime — Prezzi correnti e campioni a richiesta.
Vini buoni e sani a prezzi modici. H 511 M

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

COLL'USO DELL'
Elisir, Polvere e Pasta Dentifricios
DEI
R.R.P.P. BENEDETTINI
dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironda)
Dom MAGUELONNE, Priore

DUE MEDAGLIE D'ORO
Bruxelles 1880 — Londra 1884
[illegible]
INVENTATO NELL'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD

L'uso quotidiano dell'Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini alla dose di poche goccie mescolate coll'acqua, guarisce i dolori e [illegible] il guasto, li preserva dal Tartaro, ridona la bianchezza, e nello stesso tempo fortifica e rinforza perfettamente le gengive.

« È un vero servizio che facciamo ai nostri lettori nell'indicare questo antico ed utile rimedio, che puol dirsi il migliore Curativo ed il solo Preservativo delle Affezioni dentarie. »

Elisir 2 50, 5, 10; Polvere 1 75, 2 50, 3 50; Pasta 1 75, 2 50
il Flacone da 1 litr. Elisir 32.

STABILIMENTO FONDATO NEL 1807
Agente Generale: **SEGUIN**, 3, rue Huguerie BORDEAUX
DEPOSITO presso tutti i Farmacisti, [illegible]

Trovasi in **TORINO** *presso* **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, 3 e 5; **V. Sampò**, *via Roma*; **Riccardo Bachor**, *piazza Carlo Felice*; **Giuseppe Ceriano**, *portici piazza Castello*; **D. Mondo**, *via Ospedale*, 6; **M. Meynardi**, *via Barbaroux*, 14; **Bocchino Felice**, *via Roma*, 48, *profumieri*; *farmacie* **Taricco**, *piazza S. Carlo*; **I. Prato**, *via Po*, 20; **Rossi Giuseppe**, *via Garibaldi*, 22 — *In* **MILANO: Angelo Migoni e C.**, *via Torino*, 12. 98

MIRACOLOSA INIEZIONE e CONFETTI COSTANZI. ● Guariscono radicalmente in **3** o **5** giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in **20** o **30** giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelette; vincono i flussi bianchi delle donne; sgregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali, siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prendessero i **Confetti** unitamente all'**iniezione** e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre duemila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa; attestati visibili metà in Parigi, boulevard Diderot, 66, e metà in Napoli, presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina, 6, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. 2, con siringa privilegiata L. **3 50.** Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 60 L. **3 60.** — Tutto con dettagliata istruzione.

● Si trovano presso le farmacie PRATO, via Po, 20; TARICCO, piazza S. Carlo, **Torino**, ed in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. — Rimettendo vaglia all'autore, questi ne spedisce ovunque senza aumento di spesa.

Tattersall Italiano in Torino

Corso Dante, locali Società Zootecnica.

Sabato 28 gennaio 1888, alle ore 2 pom

Asta di Cavalli, Carrozze e Finimenti.

Il Tattersall non compra nè vende per conto proprio. — È scopo dell'istituzione il pubblico interesse e lo sviluppo dell'allevamento equino. Gli affari si effettuano con lealtà e le garanzie offerte ai compratori sono delle più valide ed efficaci. Vaste scuderie, boxes e rimesse per accogliere in pensione e vendita. — Vendite amichevoli, presentazioni e ricevimenti tutti i giorni.

Regolamenti e tariffe *gratis* a richiesta. 499

F.LLI TREVES EDITORI
MILANO — Via Palermo 2, e Galleria V. E, 51. — MILANO

L'ECO della MODA

GIORNALE SETTIMANALE
PER LE SIGNORE E SIGNORINE

CENTESIMI **10** IL NUMERO

Esce un fascicolo di 16 pagine ogni settimana, con più di 30 incisioni di costumi eleganti per signore e bambini: nuovi disegni di lavori femminili all'ago e all'uncinetto. Corrieri di mode. Regole di buona società. Consigli pratici. Economia domestica. Romanzi e racconti interessanti, varietà, sciarade, ecc. ecc. Unisce l'eleganza ai consigli utili ed istruttivi e sarà una vera enciclopedia per le famiglie.

LIRE **5** L'ANNO

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Franchi 8.

Numeri di saggio gratis.

Dirigere commissioni e vaglia ai F.lli Treves, editori, Milano.

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

MARCA DI FABBRICA — Nutrire gli ammalati e i convalescenti senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello **stomaco**, del **fegato**, degli **intestini**, le **digestioni difficili**, il **disgusto degli alimenti**, l'**anemia**, lo **spossamento delle forze** causato da **tumori**, **affezioni cancherose**, la **dissenteria**, la **febbre**, la **diabetica**, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — **L. 4.25** LA BOTTIGLIA.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il 10 d'ogni mese
da **GENOVA**
per RIO JANEIRO, **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES**
Il Piroscafo **LIBAN** Capitano LAURENS
partirà il 10 febbraio 1888.
Il 10 marzo partirà da GENOVA il vapore **STAMBOUL**
VIAGGIO IN VENTI GIORNI.
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Sacc. **VITTORIO SAUVAIGUE**, *piazza Campetto*, 7 e *piazza Banchi*, 15. — **Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.**, *incaricati quali mediatori a Genova, via del Campo, n. 12.*

Turaccioli di Spagna

ELISABETTA vedova GRAGLIA
via Robilant, 3, continuazione via Private. 60

Torino, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO
DI
LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

— No; ma m'immagino che ha dovuto essere violenta. Enrichetta è entrata [illegible] con un viso... Che donna, mio caro! Ella non voleva nemmeno più che Perrin [illegible] sotto al mio, cioè sotto al suo tetto. [illegible] fra qualche obbiezione, ma con [illegible] ridotto al silenzio. Quando non si è in [illegible]... Basta, ho messo alla [illegible] visto [illegible] che mi [illegible]

— [illegible]

— [illegible]

— [illegible] del famoso «archivio.»

— Certamente: ma chi mi assicura che quel briccone non abbia preso le sue precauzioni? Ad ogni modo secondo privo del mio braccio destro al momento d'andare al fuoco. Che ne pensa Lei dello scrutinio di domenica?

— Oh! non ho alcun timore. Però, per dire la verità, da due giorni non vedo più nessuno. Amici e nemici fanno i morti.

— E ciò non lo inquieta? Questa mattina il *Democratico* m'ingiuria debolmente... non è buon segno. Guardiamoci dalle bombe dell'ultimo momento! Intanto io me ne vado per non coricarmi fin dopo domenica. Senza segretario! Ma quel birbante non la perderà in paradiso. Ora addio, fuggo subito.

La vigilia del gran giorno, il sabato mattina, la bomba fiutata da Loidreau scoppiò in tutto il circondario di Montescourt. Ad ogni elettore il corriere del mattino portò un giornale di Parigi che demoliva il candidato del Maresciallo. Questa volta non era più la prosa volgare del *Democratico*, nè si trattava di ingiurie lanciate in fretta, senza misura e senza prove. L'articolo, perfidamente redatto, penetrava nei punti deboli di Loidreau come una daga bene affilata penetra negli interstizi di una armatura. E, cosa più grave, si scoprivano anche le sue relazioni, i suoi amici politici, le promesse fatte, le minaccie sfuggitegli, tutto, fino ai più intimi segreti dell'ultima campagna. Si poteva perfino leggere, fra le linee, un'allusione velata, ma malignissima, a certi progetti di matrimonio.

Una mano abile ed esercitata, quella di Perrin senza dubbio, spogliava Loidreau e lo gettava nudo, contorto, rimpicciolito sul terreno politico, fra la sfiducia dei suoi aderenti e le risa dei suoi avversari. E nessun mezzo di rispondervi. Da una parte il tempo mancava, dall'altra mancava colui che avrebbe potuto farlo. Finalmente, ed era il peggio, tutto ciò che diceva il giornale parigino era vero.

L'effetto prodotto da quel «petardo» di dieci colonne fu enorme. Quella prosa nervosa, dura e bigia come l'acciaio, senza una parola leggera, senza un aggettivo inutile, aveva il tono freddo e la precisione di un atto d'accusa. Dopo quella tre setti mane d'eloquenza provinciale e di prosa di terzo ordine si udiva finalmente il linguaggio di un uomo di talento.

— Forte quel Perrin, — dicevano le persone capaci di comprendere.

Loidreau non ebbe bisogno di martoriarsi il cervello per misurare l'ambizione dell'autore dell'articolo. Col suo buon senso da contadino affilato dall'esperienza del mondo elettorale, egli profetizzò:

— Quell'animale di Perrin non ha mai fatto nulla di così forte quando lavorava per me. Magalas, ne sono sicuro, è giubilante. Se sono battuto, quel rinnegato di Giulio diviene padrone del circondario.

Finalmente il gran giorno, il 14 ottobre, si alzò nebbioso e cupo, e su quarantamila campi di battaglia, la moschetteria silenziosa dei bollettini cominciò il combattimento.

Alle otto della sera, la Sottoprefettura di Montescourt aveva preso l'aspetto d'un quartier generale, dove, ogni cinque minuti, un gendarme a cavallo giungeva portando nella borsa in cuoio appesa alla cintola il risultato della votazione di un Comune vicino; per quelli lontani il telegrafo funzionava incessantemente.

Negli uffici, aperti soltanto per qualche personaggio influente, Lefèvre e gl'impiegati subalterni registravano le cifre dei voti, mentre nello studio di Reygnac il candidato del Maresciallo, e cinque o sei funzionari aspettavano le notizie fumando.

Sulla piazza, al di là della cancellata, un migliaio di persone aspettavano anch'esse. Molti padri di famiglia avevano portato mogli e bambini «per vedere, » sebbene non ci fosse niente affatto da vedere.

Ogni tanto, per ordine di Reygnac, un impiegato attraversava il cortile, s'avvicinava al cancello, e, tutto fiero della sua missione, gridava ad alta voce le ultime notizie ricevute. Allora, nella folla, divenuta momentaneamente silenziosa, un rumore sordo s'elevava, senza grida, senza eccitazione, senza tumulto. A Parigi l'occasione sarebbe stata propizia per sollecitare due o tre guardie municipali; ma si era a centocinquanta leghe da Parigi, e tutta quella buona gente era incapace di far male ad una mosca.

Il voto di Montescourt-città era stato, secondo le previsioni, schiacciante per Loidreau. Ma nei comuni rurali Magalas era battuto. Tuttavia egli si batteva meglio di ciò che si sarebbe potuto prevedere. Alle dieci si cominciava a parlare di ballottaggio e l'interesse della rappresentazione si faceva più vivo. Ciononostante, era tale la tranquillità del pubblico, che a quell'ora quasi tutti lasciarono il loro posto. D'altronde aveva cominciato a piovere. Pochi repubblicani rimasero sulla piazza, formando gruppi sotto gli ombrelli aperti. I conservatori, in tutti i tempi, hanno avuto paura dei raffreddori.

Nello studio di Reygnac la conversazione languiva. Loidreau giunto agli ultimi limiti della stanchezza umana, era sdraiato su un seggiolone e assorto nelle sue riflessioni. Egli aveva perduto l'abitudine di dormire, ma cadeva dal sonno. A mezzanotte il ballottaggio era certo e i funzionari rientravano a casa loro ammusoniti, in preda a sinistri presentimenti. Se il candidato del Maresciallo non aveva potuto trionfare su quel terreno facile, che doveva essere avvenuto altrove? Verso le due del mattino Reygnac mandò il suo telegramma alla Prefettura e al Ministero. Nessuno dei candidati era stato eletto, ma Loidreau conservava un po' di sopravvento.

Tutto era a ricominciare quindici giorni dopo, e se l'insieme dei risultati di quella prima battaglia non era favorevole al sedici maggio, la partita diveniva difficile per la seconda.

Loidreau, molto di cattivo umore, prese congedo dal sottoprefetto. In fondo trovava che il conte di Reygnac s'era mostrato fiacco, aveva mancato di energia. Non potè far a meno di dirglielo.

— Non importa, — rispose Gastone che non si sentiva neppur lui di un umore color di rosa. — La mia dimissione partirà domani.

Proprietà letteraria. (*Continua*)